

LAVORO

SINDACATO

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO INTERNAZIONALE DELLA
FONDAZIONE GIULIO PASTORE

2008 - N. 4
LUGLIO - AGOSTO

2008, n. 4 luglio - agosto

«Lavoro & Sindacato. Bollettino bibliografico internazionale» è una pubblicazione bimestrale della Fondazione Giulio Pastore, edita fino al 2004 in formato cartaceo e, dal numero 1 del 2005, in formato elettronico. Scopo del Bollettino è di favorire il progresso degli studi e delle ricerche aventi per oggetto i problemi del lavoro e dell'esperienza sindacale dei lavoratori sia dal punto di vista delle singole discipline interessate che da quello interdisciplinare. In ogni numero, un editoriale, recensioni e documenti precedono il vero e proprio bollettino bibliografico. Il Bollettino viene composto a partire da un'attenta selezione della documentazione acquisita dal Centro studi e documentazione della Fondazione Pastore, così da individuare e segnalare quanto pubblicato nella letteratura italiana e straniera (libri, riviste, letteratura grigia) sulle materie relative alle questioni del lavoro e del sindacato. La pubblicazione si indirizza soprattutto agli studiosi delle varie discipline interessate, alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali e a quanti, in genere, seguono in modo approfondito le tematiche del lavoro e dell'azione sindacale.

La notizia bibliografica viene realizzata nel rispetto degli standard ISBD (International Standard Bibliographic Description) idonei per le varie tipologie di materiali. L'intestazione della singola registrazione bibliografica è per autore, seguendo le Regole Italiane di Catalogazione per Autore (RICA). Per rendere più chiaro il contenuto intellettuale del documento segnalato, la descrizione bibliografica viene corredata di soggetti (desunti e tradotti dal Thesaurus BIT 1998) e, spesso, di abstract. Viene anche riportata la collocazione del documento presso la Biblioteca della Fondazione Pastore (Bfgp:), così da favorire il reperimento e la consultazione dell'opera in sede.

La presentazione formale del Bollettino è di tipo tematico: l'organizzazione degli argomenti riflette la strutturazione sistematica del Thesaurus BIT: 19 faccette o categorie e ulteriori suddivisioni.

Elenco delle categorie:

- 01 Relazioni internazionali
- 02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale
- 03 Sviluppo economico
- 04 Diritto, diritti umani, governo e politica
- 05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti
- 06 Educazione e formazione
- 07 Sviluppo rurale, agricoltura, silvicoltura e pesca
- 08 Attività economiche
- 09 Commercio
- 10 Trasporti
- 11 Finanza
- 12 Management
- 13 Lavoro e occupazione
- 14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione
- 15 Salute e sicurezza
- 16 Scienze dell'ambiente
- 17 Scienze della terra
- 18 Ricerca e scienza
- 19 Biblioteconomia e scienze dell'informazione

Ciascun numero del Bollettino è corredato di Indice degli autori e Indice dei soggetti. Le voci dell'indice rinviano al numero di codice (riportato in calce ad ogni scheda, es. Cod. 37619) e alla categoria (es. 06.07), nella quale recuperare la scheda all'interno del Bollettino. Per gli Indici annuali, viene anche indicato in quale fascicolo di "Lavoro & Sindacato" va cercata la scheda (es. 5/). Consultando la pubblicazione elettronica in formato PDF, per risalire dal numero di codice alla relativa scheda bibliografica si suggerisce di utilizzare la funzione "Cerca" (Maiusc+Ctrl+F).

Per ulteriori informazioni, contattare la segreteria di redazione: lavoroesindacato@fondazionepastore.it

Direttore: Michele Colasanto

Co-Direttore: Vincenzo Saba

Direttore responsabile: Michele Colasanto

Segreteria di redazione: Enrica Gasperini, Maria Rosa Ranchino

Catalogazione e soggettazione: Enrica Gasperini

Hanno collaborato: Andrea Ciarini, Marco Cirilli, Gustavo De Santis, Federico Girelli, Giulio Marini, Agata Rafalko, Maria Teresa Rencinai, Ida Ricci, Domenico Valcavi, Giordana Valente

Abbonamenti: Euro 50,00 c.c.p. n. 42892000 intestato a Fondazione Giulio Pastore Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 139/2003 del 27 marzo 2003

Chiuso in redazione il 10 ottobre 2008

Editoriale

La bilateralità nel sistema di relazioni industriali italiano. Cenni per il dibattito sul futuro del sindacato.

L'esperienza della mutualità e della bilateralità in senso lato sembra accompagnare le varie fasi del processo di industrializzazione, come appare dalle particolari prestazioni erogate su base mutualistica legate alle peculiarità degli assetti produttivi settoriali e territoriali, evidenziate in particolare dalle esperienze sviluppate nell'edilizia, nell'industria grafica e nell'artigianato. In sostanza l'ente bilaterale, promosso e essenzialmente regolato dalla contrattazione collettiva, è espressione peculiare della libertà e dell'autonomia sindacale e rientra nel filone delle associazioni non riconosciute, come l'organizzazione sindacale nell'esperienza storica del secondo dopoguerra. Pur componendosi di soggetti rappresentativi di interessi distinti e talora contrapposti, l'ente bilaterale è preposto a soddisfare specifiche esigenze e interessi esplicitamente condivisi di rilevanza sociale, senza alterare la dialettica delle relazioni intersindacali.

Sul piano dell'esperienza storica occorre rilevare come il modello della bilateralità abbia conosciuto alterne fortune nel tempo, pur avendo registrato una certa continuità in taluni comparti produttivi, meno investiti dall'organizzazione fordista del lavoro come l'edilizia e l'artigianato, dove comunque non sono mancate di manifestarsi le pressioni egemoniche del fordismo. Sul punto è interessante richiamare il dibattito sviluppatosi anche nei sindacati delle costruzioni nel corso degli anni Sessanta attorno alla proposta di introdurre nel settore il modello contrattuale dell'industria manifatturiera, che non prevedeva la centralità delle Casse edili e della contrattazione territoriale, ritenendo le prime enti assistenziali e ammortizzatori dei conflitti sindacali e la seconda di ostacolo allo sviluppo della contrattazione aziendale che esprimeva invece una centralità politica del sindacato a fronte delle ristrutturazioni nel settore industriale. La stagione fordista particolarmente prepotente e invasiva della cultura sindacale negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, si è manifestata sia attraverso una forte verticalizzazione dell'organizzazione sindacale a detrimento della confederalità e dell'equilibrio del territorio sia sul piano delle politiche con l'attribuzione di un ruolo pilota alla categoria sindacalmente più numerosa e combattiva, ruolo che oggettivamente contribuiva tra l'altro a comprimere le peculiarità delle politiche e degli assetti contrattuali settoriali.

Seppure per sommi capi e in maniera parziale, quanto appena accennato sull'esperienza storica della bilateralità ci è utile per tentare di offrire un contributo alla riflessione sul futuro del bilateralismo e in parte dello stesso sindacato. Dobbiamo collocare questa riflessione nel quadro dei cambiamenti intervenuti recentemente nel

sistema di relazioni industriali, e in più generale nelle politiche del lavoro che si vanno delineando a livello europeo, oltre che nazionale e locale. Qui la bilateralità può offrire un contributo interessante al ruolo che i sindacati vanno assumendo in molte sfere delle politiche del welfare e del mercato del lavoro. Diciamo subito che l'obiettivo di Lisbona di rendere l'economia europea la più dinamica e competitiva nel mondo con traguardi ambiziosi sul piano dell'occupazione in ordine ai tassi di occupazione (totale, femminile e per gli anziani), attraverso lo sviluppo della learning-economy, implica impegni poderosi specie dal lato dell'investimento formativo, e segnatamente delle strutture di lifelong learning.

Nell'ambito della strategia europea per l'occupazione si aprono spazi nuovi per l'iniziativa di istituzioni come gli Enti bilaterali che appaiono particolarmente idonei ad inserirsi, in presenza della regionalizzazione e territorializzazione dei processi economici, entro la nuova cornice di Multilevel Governance. Del resto la risposta alle attuali difficoltà di regolazione concertata dell'economia viene ricercata in talune esperienze, come quella tedesca, nell'attribuzione di uno spazio crescente alla concertazione locale, convinti che la moderazione salariale e rivendicativa, tuttora richiesta ai sindacati a livello centrale, possa venire compensata nelle attuali condizioni soltanto da contropartite a livello locale. I sindacati in tal modo da rappresentanti di interessi di parte nel governo della dinamica salariale diverrebbero coprotagonisti delle politiche tese alla competitività e allo sviluppo locale. Ma ai fini che più specificamente ci interessano, quelli del ruolo degli enti bilaterali nella tutela e promozione del lavoro, non possiamo prescindere dal ricordare la metamorfosi dell'impresa, specie industriale, e degli assetti produttivi registrata nell'ultimo decennio. Favorita dalla rivoluzione elettronica ed informatica essa ha portato alla smaterializzazione, esternalizzazione o decentramento dei processi produttivi aziendali; allo sviluppo, esterno al core business dell'impresa, dei servizi di ricerca, di progettazione, di marketing e commerciali; a forme di esternalizzazione differenziate, essendo alcune intra-moenia con un decentramento solo funzionale verso ditte terziste che operano dentro lo stabilimento, quindi in contiguità spaziale con l'attività centrale dell'impresa, mentre altre sono proiettate fuori e talora lontano. Questo passaggio dal sistema fordista ad impresa piramidale ad integrazione verticale ad una struttura a rete, basata sull'integrazione orizzontale delle diverse attività, viene percepita spesso come una tendenza alla disarticolazione dell'assetto produttivo, non immune da rischi e problematiche.

All'interno di questa cornice di mutamenti degli assetti territoriali e di impresa sembra fondato prevedere l'attribuzione di compiti nuovi e crescenti agli Enti bilaterali come emerge già dall'avvio dei fondi interprofessionali per la formazione continua, previsione che appare suffragata anche dall'evoluzione ordinamentale e legislativa intervenuta di recente sia con le modifiche al titolo V° della Costituzione attraverso la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n.3, che con la legislazione di decentramento delle funzioni pubbliche della seconda parte degli anni Novanta, ispirata allo sviluppo di forme varie di sussidiarietà orizzontale. Del

resto le riforme promosse nell'ultimo decennio sulle problematiche basilari quali le politiche attive del mercato del lavoro, la sicurezza sul lavoro e il welfare conferiscono un ruolo centrale agli enti bilaterali attribuendo loro di fatto un ruolo di cerniera tra i vari soggetti coinvolti.

Anche con riferimento alle normative sopra richiamate si ritiene che lo sviluppo della bilateralità nel nostro Paese dovrebbe riguardare in particolare nei prossimi anni due settori: le politiche attive del lavoro e la riforma degli ammortizzatori sociali da un lato, e dall'altro i processi di istruzione e formazione professionale. Per quanto riguarda l'attivazione e gli ammortizzatori sociali, si tratta di temi che appaiono di cruciale impegno per il sindacato, anche ai fini di una razionalizzazione del sistema che tende a divenire caotico già nelle basi normative, come è accaduto per l'apprendistato, specie dopo la riforma del 2003. In vista del loro superamento il protocollo del luglio 2007 ha programmato il riordino delle competenze in materia di Stato, Regioni e parti sociali con particolare riferimento all'apprendistato professionalizzante. Tale riordino dovrebbe impegnarsi su criteri: di riduzione e semplificazione del quadro normativo; di competenza e specializzazione dei soggetti istituzionali (affidando il rapporto individuale di apprendistato al legislatore nazionale, la disciplina della formazione pubblica a quello regionale nel rispetto degli standard nazionali e con delega dei compiti gestionali alle province); di rafforzamento della contrattazione collettiva sul piano delle regole e del ruolo delle parti sociali nella definizione dei profili professionali, di certificazione delle competenze, di raccordo tra sistemi formativi settoriali e aziendali con il sistema formativo pubblico, riservando un ruolo di snodo alla bilateralità.

Sempre nel campo dei processi formativi lo sviluppo dei fondi interprofessionali per la formazione continua nel corso del 2007, come rilevato dall'ISFOL, ha consentito alla maggior parte di essi di uscire definitivamente dalla fase di start-up. Il tasso di penetrazione settoriale infatti è già importante, poiché, secondo stime recenti circa il 40% di imprese private con dipendenti ha aderito ai fondi, con punte superiori nel manifatturiero e negli altri servizi. Le prospettive di sviluppo dei fondi interprofessionali potrebbero ricevere un impulso particolare anche dall'attuazione di programmi straordinari di formazione per la prevenzione degli incidenti sul lavoro, come prospettato recentemente dal Ministro del lavoro a fronte di ripetuti incidenti mortali negli ultimi tempi. In ordine alle politiche attive del lavoro e alla riforma degli ammortizzatori sociali, sia il Protocollo sul Welfare che le norme di attuazione della Legge 247/2007 indicano percorsi dettagliati da seguire, anche se la loro attuazione è affidata spesso all'esercizio di ampie deleghe legislative. Per quanto riguarda la riforma degli ammortizzatori sociali è appena il caso di richiamare tre ambiti di problemi nei quali l'azione degli enti bilaterali è stata già positivamente collaudata, quali: la progressiva estensione e armonizzazione degli interventi in tema di integrazione salariale e di mobilità come nel caso dell'artigianato e del settore del credito; l'erogazione di prestazioni aggiuntive rispetto a quelle di base per disoccupazione, integrazione salariale e mobilità; il loro coinvolgimento nei processi di ricollocazione dei lavoratori in conseguenza di piani di riconversione, anche

attraverso iniziative di riqualificazione professionale; la loro partecipazione alle politiche attive a favore delle fasce deboli sul mercato del lavoro (disabili) e per la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari.

Le piste delineate in ordine ai possibili sviluppi della bilateralità nei prossimi anni potrebbero apparire, in effetti, più influenzate dal recente florilegio di normative favorevoli, piuttosto che dalla attenta analisi del modello effettivo delle relazioni industriali che, fino ad anni recenti è stato rigidamente incentrato sul binomio conflitto-contratto e quindi scarsamente ricettivo di esperienze di matrice partecipativa. Del resto sul ruolo della bilateralità nelle politiche attive del lavoro gravano ancora incertezze da parte dei protagonisti, sindacati e imprese, e, se pure con diverso peso diffidenze e critiche di ambienti giuridici ed economici, soprattutto con riferimento all'attribuzione agli enti bilaterali di funzioni di intermediazione nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro. In taluni casi si ritiene controproducente, anche senza riferimento esplicito agli enti bilaterali, l'introduzione di rapporti convenzionali tra servizi pubblici all'impiego e provider privilegiati rispetto ad altri soggetti privati operanti nel campo dell'intermediazione. Tali diffidenze muovono da un approccio liberista e mercatistica alla gestione del mercato del lavoro che ammette l'affidamento dell'intermediazione soltanto a soggetti privati sia la coesistenza di questi con un servizio pubblico, ma esclude che determinati soggetti privati possano interiorizzare gli obiettivi del committente pubblico, annullando così la tensione alla selezione competitiva tra tutti i provider ai costi più bassi. Pur nel rispetto delle personali opzioni di principio che collocano la competitività dei soggetti all'apice anche dell'organizzazione sociale, riesce difficile condividere allo stato attuale una concezione unificata e massificata dei mercati del lavoro nazionali, con una governance affidata a decisioni pubbliche centralizzate ed un livello attuativo alla concorrenza tra soggetti privati, specie in situazioni come quella italiana caratterizzata dalla polverizzazione dei sistemi di impresa, da forti differenziazioni settoriali e professionali e da profondi divari territoriali, relegando l'intervento delle relazioni industriali al solo ambito negoziale e all'unico livello decentrato di impresa. Le difficoltà sopra menzionate sembrano muovere tuttavia più da una insufficiente conoscenza dei sistemi concreti di governance del mercato del lavoro a livello settoriale e locale piuttosto che da problemi oggettivi di ostacolo allo sviluppo della bilateralità. Per questo motivo è quanto mai utile discutere di bilateralità con occhio attento al dato dell'esperienza nella sua varietà e ricchezza che appare determinante per lo stesso futuro del sindacato.

Riferimenti bibliografici

Lauralba BELLARDI, "L'edilizia", in "Relazioni industriali e contrattazione collettiva in Italia (1945-1992). Il settore edile, poligrafico, del credito e dell'artigianato" a cura di Lauralba Bellardi, Bari, Cacucci, 1996

Paolo PERULLI, Charles F. SABEL, "Gli enti bilaterali dopo l'inizio: tre approcci ad un'interpretazione operativa", in "Diritto delle relazioni industriali", VI, n. 2,

1996

Valeria FILÌ, "I soggetti coinvolti nel fondo bancario e i modelli di riferimento", in "Diritto e pratica del lavoro", n. 23, 1998

Michele MISCIONE, "Un modello privatistico di amministratore sociale", in "Diritto e pratica del lavoro", n. 23, 1998

Salvo LEONARDI, "Relazioni industriali e bilateralità: quale ruolo per il sindacato?", in Quaderni Rassegna Sindacale, n. 3, 2002

CONFARTIGIANATO, "Il sistema degli enti bilaterali nell'artigianato", in "Quaderni dell'impresa artigiana", n. 69 (suppl.), 2003

Gerhard BOSCH, Jean CHAREST, "Il ruolo delle parti sociali nei sistemi di formazione professionale: un'analisi comparata", in "Diritto delle relazioni industriali", XVII, n. 1, 2007

Enzo RULLANI, "Nella società della conoscenza la formazione non conosce economie", in "Equilibri", n. 2, 2007

Gianluca SPOLVERATO, Anna PIOVESANA, "Organismi paritetici e contrattazione collettiva", in "Diritto e pratica del lavoro", n. 40, 2007

Andrea CIARINI, "La partecipazione dei lavoratori tra concertazione centralizzata e nuovi istituti partecipativi settoriali e territoriali", in "Una sfida da vincere: lineamenti storici della partecipazione dei lavoratori in Italia", a cura di Michele Colasanto, Roma, Edizioni lavoro, c2008

Marco LAI, "Il mercato del lavoro e la sua regolazione: elementi di criticità e possibili soluzioni", in "Diritto e pratica del lavoro", n. 14, 2008

Marco LAI, "Il ruolo delle parti sociali nel nuovo decreto sulla sicurezza del lavoro", in "Notiziario dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro", n. 4, 2008

Giuseppe VEDOVATO, "Da figli di un dio minore a protagonisti della partecipazione: storia della Filca, la federazione delle costruzioni e del legno della Cisl", Milano, Franco Angeli, c2008

Domenico Valcavi

Recensioni

Cambiare o morire lentamente

Marianna De Luca. *Change to Win e il sogno americano*. Roma: Agrilavoro, stampa 2008

Troppo poco spesso si sta riflettendo in Italia - e in generale in tutti i paesi OCSE - sul futuro del sindacato, e la cosa preoccupante è che il dibattito sembra piuttosto stantio anche per quanto attiene una riflessione critica sul presente, ad esempio sulle notizie costanti di anno in anno dell'erosione della partecipazione dei lavoratori a forme di organizzazione collettiva che nel secolo scorso hanno visto nella forma sindacale come la conosciamo tuttora il suo "milieu" funzionale, organizzativo, istituzionale e politico. La notizia costante - e quindi forse per questo poco spettacolare e improvvisa - dell'abbassamento delle quote dei lavoratori iscritti ai sindacati è analoga a quella relativa all'arretramento dei lavoratori nell'industria e nell'agricoltura (ormai giunta quest'ultima a livelli minimi). Eppure questo ultimo fenomeno ha reso possibile l'emergere di un dibattito fecondo che negli ultimi 20 anni circa ha fatto parlare di società post-industriale prima, di società dei servizi e di società dell'informazione dopo. Per quanto questi due fenomeni (il declino della partecipazione ai sindacati e quello dell'industria nei paesi industrializzati) non siano assolutamente scollegati, mancano riflessioni serie - a parere di Giulio Sapelli che firma la prefazione del libro - che facciano luce anche sul "passato" del sindacato, cioè sulla sua storia. Insomma: i sindacati esistono, esercitano la loro funzione in un momento di apogeo, ma troppo poco si fa per rilanciarlo. In questo quadro generale si va a collocare la riflessione, la seconda promossa dalla Fondazione Giulio Pastore dopo quella relativa al caso giapponese, su un nuovo sindacato statunitense. Nonostante l'impossibilità di fare paralleli immediati fra il contesto americano e quello nostrano a causa di contesti profondamente diversi, si vedrà che il "modus operandi" e la "mission" di "Change to Win" hanno comunque qualcosa da insegnare al sindacato italiano e a tutti coloro che si occupino di relazioni industriali.

Infatti Marianna De Luca svolge un lavoro preziosissimo di cronistoria critica della nascita di un nuovo sindacato negli Stati Uniti che rompe l'unione che si era venuta a creare con la nota fusione AFL-CIO del recente passato. La nascita della nuova federazione "Change to Win" viene descritta soprattutto nella sua valenza significativa e potenziale, più che nella sua effettiva nascita che si effettua come scissione (quindi come potenziale indebolimento dell'intero sistema sindacale americano già di per sé in profonda crisi) soprattutto dopo il fallimento dell'appiattimento di AFL-CIO in posizioni partitiche come si verificò nel 2004 in occasione della candidatura di Kerry: «In altri termini le "Union" di

Change to Win ritengono preferibile per il sindacato, piuttosto che un ruolo di sostegno incondizionato al partito "pro-labour", quello di gruppo di pressione dotato di una giusta dose di opportunismo» [pag. 29]. Tale modifica, forse la più visibile dallo spettatore d'oltre Atlantico non specializzato, è però soltanto un effetto di un cambiamento di prospettiva della nuova federazione di "unions", dal momento che il cambiamento principale consiste nel fatto che «le "Union" di Change to Win hanno inteso sostenere l'idea che è la forza organizzativa, espressa dal numero degli iscritti rappresentati, a definire il ruolo e il potere del sindacato nell'arena politica, e non il contrario» [pag. 29]. Questa necessità nasce dalla presa di coscienza che il sindacato è ormai prossimo a un punto nel quale la massa critica sta per scomparire, facendo quindi annullare tutti i vantaggi che l'iscrizione a un sindacato fa emergere. Infatti ciò che è concretamente in pericolo è che: «Union workers still earn wages 30 percent higher than those of nonunion workers, and benefits are more than double the nonunion rate. But standards set by union workers will not be sustained as the percentage of union workers continues to decline and as the cost of health care rises and pension funds implode. Instead, the nonunion sector is now driving the American economy to the point where major American employers that have enjoyed good relations with their workers are themselves attacking wages, health care, and pension benefits» [pag. 65, parte della dichiarazione "Our pledge" del 2005].

Quindi le singole sigle che hanno portato alla nascita di Change to Win sono nate col chiaro obiettivo programmatico di far scendere il fulcro dell'azione sindacale dall'organizzazione "cappello" di terzo livello (ormai diventata inefficace a livello di comunicazione esterna e interna, e probabilmente appiattitesi in forme burocratiche come nota Marianna De Luca) a quelle alle sigle che compongono una federazione: «La questione al centro del dibattito, si precisa, non sono i soldi, ma la visione del futuro del movimento sindacale, e la proposta di destinare una parte delle quote associative alle "Union" vuole essere uno stimolo affinché le "Union" si impegnino per la crescita e la rinascita del movimento sindacale americano» [pag. 38]. Infatti l'enfasi, e qui già sta molta parte dell'insegnamento e dell'invito che può essere colto anche in Italia, è quello del proselitismo, della possibilità di vedere non tanto i già iscritti e i settori produttivi nei quali sono presenti e i loro relativi interesse ai quali sempre meno si può applicare il concetto dell'"erga omnes", quanto i lavoratori non iscritti al sindacato come potenziali nuovi soci. Tant'è che «la causa della difficile situazione in cui versa il sindacato in America è da ricercare soprattutto nel sempre più scarso numero di lavoratori che vi aderiscono, ed è quello il punto sul quale si deve prioritariamente intervenire per riacquistare potere. E un intervento serio in quella direzione non si fa solo a parole: è necessario modificare profondamente strutture e prassi organizzative delle "Union" e della Federazione» [pag. 42]. Per quanto Change to Win nasca con un processo particolare le cui tappe vengono riportate nel breve volume, risulta comunque chiara la presa di coscienza che il sindacato così com'è ora organizzato produce effetti "perversi", cioè crea fratture fra "insider" e "outsiders" che vanno nel medio-lungo periodo a danno dello stesso sindacato: «Così come la

prossimità e i collegamenti all'interno dei settori hanno sostenuto la diffusione della sindacalizzazione, così oggi ne accelerano l'arretramento [...] certo è, da un punto di vista generale, che il sindacalismo americano ha concentrato i suoi sforzi nel settore pubblico e verso i lavoratori delle grandi industrie del settore industriale privato, lasciando che i settori nuovi (tecnologici e non, al alto valore aggiunto o meno) ed i lavoratori delle imprese di fornitura restassero quasi del tutto privi di rappresentanza sindacale» [pag. 115-116].

Più precisamente, da un punto di vista organizzativo, è opportuno precisare che quando costoro «si richiamano al sindacato d'industria, il modello alternativo non è rappresentato dal sindacato di mestiere ma dalla multiforme ed eterogenea situazione della rappresentanza che caratterizza la realtà sindacale americana. Se il sindacato - si sostiene - vuole riacquistare potere per i lavoratori che rappresenta, deve serrare le fila e costruire organizzazioni più coese, a partire dalle esistenti basi di settore, e AFL-CIO deve trasformarsi in un centro organizzativo permanente che aiuti i lavoratori ad unirsi per combattere la prepotenza delle grandi imprese, in particolare quelle che adottano modelli di comportamento tipo Wal-Mart, e deve sviluppare efficaci strategie di sostegno alla sindacalizzazione» [pag. 44]. Infatti la strada che poi Change to Win percorrerà non sarà «quella organica delle fusioni tra "Union" (o quella ancora più difficilmente praticabile di trasferimenti di "giurisdizione" dall'una altra "Union"), ma quella di un coordinamento forte dal punto di vista dei contenuti (ambito di rappresentanza e contrattazione), debolmente integrato dal punto di vista organizzativo» [pag. 70].

Altra questione stimolante è quella della contrattazione collettiva. In un contesto italiano in cui i "media" si prodigano alacramente a far passare il messaggio che la contrattazione aziendale è più efficiente e porterebbe a chissà quale panacea organizzativa argomentata con panegirici (secondi soltanto a quelli sul precariato del lavoro e sui temi della giustizia) in un contesto come quello statunitense in cui i contratti di lavoro nazionali (quindi di tutti e 50 gli Stati) non esistono se non con la rarissima eccezione del settore automobilistico limitatamente alle tre grandi case (Ford, Chrysler e General Motors), Change to Win riporta in auge il tema del diritto da parte dei lavoratori a portare avanti modalità di lotta collettive: «The only course for building real worker power is to build strong work-place organization and collective bargaining» [pag. 39; discorso programmatico di Change to Win del 2005].

Da un punto di vista di ricerca valutativa, è interessante notare che questo nuovo sindacato ha addirittura promosso un'indagine di stampo sociologico al fine di comprendere meglio il contesto dei nuovi lavoratori. La ricerca "American dream survey: hope and fear in working America" fa emergere che: «A majority of workers say the number one issue they face is that the wages they are paid are not keeping up with the cost of living; more than half expect to have to work longer before retiring than they thought they would five years ago; more than a third have been forced to go into debt in the last year just to pay for basic necessities like food, utilities, and gasoline.» [pag. 77] Questo quadro quindi palesa l'assoluta emergenza da parte dei lavoratori americani di

riportare il lavoro a livelli più alti - si pensi al dibattito sull'innalzamento del minimo salariale che si è messo in modo nonostante la ferrea opposizione dell'"Establishment" condotto da Bush jr. - per sostenere un ceto medio statunitense quanto meno in difficoltà.

Di rilievo anche la rassegna che De Luca riporta circa le iniziative in essere portate avanti da Change to Win, fra cui vi sono lotte a favore degli autisti degli autobus, dei lavoratori del settore alberghiero, della lavorazione della carne, della movimentazione merci nei porti, i lavoratori di servizi di lavanderia. Tutte condotte con stili comunicativi innovativi e tendenzialmente su una singola azienda leader, nota al grande pubblico per i suoi beni di massa. Su tutte comunque spicca il colosso Wal-Mart, noto anche internazionalmente per la sfacciata arroganza con la quale umilia la propria forza lavoro. In particolare è opportuno precisare che: «Il problema salariale non è l'unico: l'assistenza sanitaria, infatti, è un privilegio riconosciuto a meno della metà dei suoi dipendenti che, peraltro, devono pagare un premio assai consistente per mantenere la copertura sanitaria. La quota a carico dei lavoratori è pari infatti ad un importo variabile tra il 7 e il 25% del reddito annuo del dipendente. Tale costo è cresciuto dal 2000 ad oggi del 117%, in misura pressoché doppia del pur elevato incremento medio a livello degli Stati Uniti che è pari al 59%. Si comprende quindi come l'assistenza pubblica possa essere indicata dal "Chief executive officer" di Wal-Mart (il cui stipendio giornaliero ammonta a 48.000 dollari) come una valida alternativa (certamente valida per l'azienda che ne scarica i costi prima sui lavoratori e poi sulla collettività...). Quanto all'assistenza pensionistica, nessuno dei due tipi di piani pensionistici adottati da Wal-Mart garantisce ai lavoratori una pensione con un fisso mensile. Come Enron, anche Wal-Mart preferisce trasferire il rischio sui lavoratori, concentrando gli investimenti del piano pensionistico nelle sue azioni. Nel 2003, il 67% delle risorse del piano erano investite in azioni di Wal-Mart che, peraltro, dal 2000 al 2005 avevano perso più di un quinto del loro valore. Non sorprende che le autorità federali abbiano emesso 60 "complaints" contro Wal-Mart per violazione del National Labor Relations Act. Le violazioni della legge da parte dell'azienda sono quelle purtroppo consuete: licenziamenti illegittimi di lavoratori che avevano tentato di dar vita a un sindacato, sorveglianza illegale, minacce e intimidazioni nei confronti di lavoratori che intervenivano in difesa dei propri diritti...» [pag. 87-88]. Infatti quest ultimo tema inerente i piani pensionistici converge incredibilmente con la situazione italiana di coloro che cadono integralmente nel sistema previdenziale contributivo a capitalizzazione. Per quanto la storia della seconda metà del secolo scorso in tema di welfare e pensioni sia profondamente diverse fra USA e Italia, non si può non notare che i trattamenti pensionistici - in un contesto di flessibilità del lavoro che toccherà, almeno per un periodo limitato di tempo, la grandissima maggioranza della popolazione italiana - saranno un grave problema soprattutto se non si andranno a toccare quei punti che anche Change to Win dimostra di aver colto come problematica emergente, anche se lì il punto di partenza erano i piani pensionistici aziendali (e quindi non il sistema retributivo iniquamente generoso) che diventano individuali sotto la spinta di datori di lavoro sempre più spregiudicati, ingordi

e irresponsabili. Al riguardo, la proposta di Change to Win, che punta come strategia a cercare soluzioni compatibili con le pulsioni turbocapitalistiche delle aziende, è quella di «sottrarre al libero mercato l'assistenza sanitaria e le pensioni, affidando alle istituzioni pubbliche la gestione delle stesse, non in un'ottica di ripartizione delle risorse della collettività ma di una gestione orientata all'interesse pubblico e sottratta alle esigenze (ma non alle logiche di investimento dei fondi) e di profittabilità che le imprese assicurative private non possono non avere. Inoltre, tenuto conto della frequenza con cui le persone cambiano datore di lavoro, è necessario garantire che vi sia continuità nella tutela previdenziale anche in una situazione di discontinuità dell'impiego ("It should be portable from the first day of work, and follow the worker from one employer to the next")» [pag. 96]. Tali punti di vista fra l'altro sono simili a quelle più volte dichiarate dallo scorso Ministro del lavoro e del welfare Cesare Damiano, senza però che si sia giunti a risultati definitivi. Anzi, il perpetrarsi degli sgravi fiscali sulla previdenza complementare - vista come la soluzione "neutra", dove di neutro non vi è nulla, anzi, è un regalo clamoroso al sistema creditizio e assicurativo - è senza dubbio un deciso ed evidente passo indietro dello Stato nei confronti dei mercati finanziari e delle istituzioni che lo governano, che giunge a rinunciare a parte dei suoi proventi pur di vedere i propri cittadini che si facciano una pensione su pilastri che non siano il primo.

In generale, oltre alle questioni di organizzazione interna già descritte, l'approccio che Change to Win vuole proporre è quello di un sindacato che prende atto del fatto che il Lavoro non fa presa, e che il Capitale va aggirato colpendo la sua immagine: bisogna colpirlo quando i lavoratori sono consumatori, non mentre lavorano. «L'utilizzo del "potere d'acquisto" dei lavoratori come strumento di pressione nei confronti di datori di lavoro irresponsabili, come Wal-Mart, è una delle modalità che le "Union" di Change to Win utilizzano con successo. Con questo genere di iniziative non soltanto si punta a ridurre il fatturato, ma a discreditarlo il "produttore" nei confronti dei "consumatori" e quanto più si tratta di prodotti di massa a basso costo, come in questo caso, più l'attacco è efficace» [pag. 106]. Viene da fare un parallelo con le associazioni dei consumatori, o con la prassi, ormai sussunta e strumentalizzata dalle imprese, della responsabilità sociale d'impresa...

In un mondo, almeno quello statunitense, in cui nelle migliori delle ipotesi si sarà degli impiegati della Google che ha stabilimenti immaginifici con tutte le libertà possibili immaginabili (attività sportive libere per tutti e a qualsiasi ora; servizi di ristorazione gratuiti sempre disponibili con computer altrettanto disponibili per lavorare anche lì... insomma, un "hortus conclusus" del lavoro creativo) al fine di innalzare la motivazione al lavoro e la produttività, ma dove vi saranno presenti anche immancabili servizi di sicurezza privata in sella a biciclette alla moda che controlleranno (fra le altre cose) che non vi siano focolai di aggregazioni sindacali, il caso di Change to Win rimette in luce la questione che i nuovi lavori e i nuovi settori dell'economia sono del tutto scoperti da organizzazione che solidarizzano e compattano i lavoratori, e quindi il Lavoro, di fronte al Capitale. Il caso Change to Win insegna anche che il

sindacato, così come l'abbiamo conosciuto negli ultimi 10 anni in Italia, non potrà vincere le sfide del futuro (o per meglio dire del presente), lasciando soli e orfani le nuove generazioni di lavoratori di questo secolo.

Non è compito nostro come studiosi svolgere un'azione politica all'interno del sindacato, però almeno possiamo augurarci che queste forme di ricerche sull'evoluzione dei sindacati possa continuare e svilupparsi verso forme di analisi ancora più in profondità.

Giulio Marini

Abstract e segnalazioni

01 RELAZIONI INTERNAZIONALI

01.03 Organizzazioni internazionali

UE. Commissione. Relazione generale sull'attività dell'Unione europea 2007. Luxembourg : Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2008. 272 p. 978-92-79-07108-9.

01.03; organizzazione internazionale; quadro istituzionale; politica di sviluppo; politica economica; politica sociale; diritto comunitario; relazioni internazionali; sicurezza; libertà; UE; UE. Stati membri

Bfpg: Relazione UE 2007, Cod. 39142

02 POLITICA SOCIALE, PROTEZIONE SOCIALE E SICUREZZA SOCIALE

02.01 Politica sociale

Huo Jingjing; Nelson Moira; Stephens John D. Decommodification and activation in social democratic policy: resolving the paradox. In "Journal of European social policy", 18, 2008, n. 1, p. 5-20.

02.01; politica sociale; politica del lavoro; politica dell'occupazione; mercato del lavoro; disoccupazione; welfare state; UE

Si pone l'accento sul fenomeno economico della demercificazione ("decommodification") del lavoro i cui effetti sull'occupazione sono incerti. Tale effetto ha un suo parallelo nell'altrettanta demercificazione delle politiche sociali, tipicamente rappresentate da una irrisoria (o anche assente) riduzione dei redditi in caso di perdita di lavoro. In particolare si analizzano le posizioni politiche dei principali gruppi parlamentari che

hanno manifestano approcci diversi nel rapportarsi a questo cambiamento e a questa nuova tipologia di politiche sociali a forte impatto nel mondo dell'occupazione in quanto può avere pesanti ripercussioni nel mercato del lavoro. I partiti di ispirazione social-democratica tendono ad attuare politiche sociali di "decommodification" nella misura in cui tali politiche non scoraggiano la partecipazione al mondo del lavoro, in altre parole, se queste politiche non fanno abbassare i tassi di occupazione e il totale degli occupati a livello aggregato rimangono almeno uguali. Dall'analisi emerge che se è vero da una parte che i partiti di ispirazione social-democratica non hanno abbracciato in pieno un approccio neo-liberale, è pur vero che le politiche che danno adito a tassi di disoccupazione di breve periodo e alle politiche attive per il mercato del lavoro riescono a far crescere a livello aggregato i tassi di occupazione e fanno aumentare le efficienze del mercato del lavoro. Si dimostra quindi la tesi secondo cui l'approccio cristiano-democratico basato su politiche che le politiche più garantiste tendono ad abbassare l'occupazione (identificabili con i tassi di disoccupazione di lunga durata, tasse e ammortizzatori sociali alti, forte protezione giuslavorista) e sono state, in questi ultimi anni, meno efficaci di quelle social-democratiche che hanno saputo coniugare le esigenze dell'occupabilità con quelle della flessibilità, mettendo in atto politiche "bilanciate" fra politiche attive e politiche passive del lavoro. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39195

02.02 Problemi sociali, criminalità e delinquenza

Renda Francesco. Liberare l'Italia dalle mafie : dialogo con Antonio Riolo / con 12 disegni di Bruno Caruso. Roma : Ediesse, c2008. 134 p. : ill. (Saggi). 978-88-230-1264-6.

02.02; criminalità; problema sociale; società; politica; storia; Sicilia; Italia
Bfpg: AA-II-208, Cod. 39147

02.04 Protezione sociale/Anzianità

Monacelli Daniela. La protezione sociale degli anziani in Italia tra previdenza e assistenza: un'analisi retrospettiva in una prospettiva di riforma. In "Politica economica", XXIII, 2007, n. 3, p. 289-320.

02.04; regime pensionistico; protezione sociale; assistenza sociale; reddito garantito; povertà; anziani; Italia

Muovendo da una lettura critica dell'articolo 38 della Costituzione che afferma il diritto da parte dei lavoratori e di tutti i cittadini di poter godere di diritti e di assistenza (in particolare esistono interpretazioni che fanno leva sulla distinzione fra categoriale/selettivo da una parte e universalistico dall'altro), si effettua un'analisi empirica sui redditi da pensione minima e pensione sociale. La prima nacque per motivi assicurativi, la seconda per motivi assistenziali. Però in sostanza queste due forme sono andate connotandosi come i principali redditi delle persone anziane, soprattutto per quanti, non avendo altre forme di reddito, si trovano ai limiti delle soglie di povertà. Dopo l'entrata a regime della riforma pensionistica, la pensione minima sarà destinata a scomparire, alleggerendo la spesa a carico dello Stato che nel 2002 si aggirava a 1 punto di PIL. La pensione sociale invece, come strumento "ad personam" che non considera la situazione familiare, tende a non garantire automaticamente il superamento della soglia di povertà, ma in caso di coniugi anziani riesce a garantire il superamento di tale soglia. In generale, nel periodo 1987-2004, è stato rilevato che la pensione sociale abbia garantito l'uscita dallo stato di povertà nel 25% dei casi. Al contempo però nel 10% dei casi non è stato sufficiente a uscire dalla povertà, mentre ben nel 60% lo strumento non era necessario perché le famiglie non erano povere. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39202

03 SVILUPPO ECONOMICO

03.01 Economia

SVIMEZ. Rapporto SVIMEZ 2008 sull'economia del Mezzogiorno. Bologna : Il mulino, c2008. XIII, 843 p. (Collana della SVIMEZ). 978-88-15-12493-7.

03.01; economia; sviluppo economico; crescita economica; tasso di crescita; politica di sviluppo; politica economica; mondializzazione dell'economia; livello locale; Italia; Mezzogiorno

Il brusco peggioramento del quadro internazionale verificatosi nei primi mesi del 2008, fa seguito a segnali di indebolimento della crescita economica già manifesti nel 2007. La fase di ripresa che dal 2006 aveva riguardato anche l'Italia, sembra dunque essersi ormai esaurita. Pur seguendo l'andamento congiunturale del resto del paese, il Mezzogiorno nel 2007 si è mantenuto su tassi di crescita stabilmente più bassi. Nel 2007 il PIL è aumentato a Sud dello 0,7%, un punto in meno che nel resto del paese, con un calo di 0,4 punti percentuali rispetto al 2006. La situazione del Mezzogiorno appare ancora più difficile se la si confronta con gli elevati tassi di crescita sperimentati in questi ultimi anni dalle altre regioni in ritardo di sviluppo dell'Ue a 15, destinatarie di risorse aggiuntive per la coesione e dai nuovi Stati membri dell'Unione. Una simile condizione richiede da un lato un'analisi strutturale delle difficoltà competitive del Sud nel nuovo quadro internazionale, dall'altro una ridefinizione delle politiche pubbliche nazionali e comunitarie. Il Rapporto 2008 dedica la sua terza parte di approfondimento al tema del Mezzogiorno nella globalizzazione ed alla sua capacità di adeguamento alle nuove condizioni competitive. L'analisi affronta da una parte criticità e condizioni che sono di ostacolo allo sviluppo (povertà, criminalità, deficit di infrastrutture, debolezza dei sistemi urbani) e dall'altra i punti di forza, esistenti o potenziali, da cui partire per riavviare il processo di crescita e convergenza con il resto del paese. [IR]

Bfpg: Rapporti SVIMEZ 2008, Cod. 39180

Memoli Vincenzo. L'economia e il sostegno democratico in Europa. In "Argomenti", 2007, n. 21, p. 77-102.

03.01; economia; teoria economica; crescita economica; democrazia; sistema politico; UE

Si cerca di corroborare la tesi secondo la quale i valori coerenti con gli assetti democratici tendano a covariare con i livelli di crescita economica. A tal fine viene svolta un'analisi sui dati Eurostat e su quelli del World values survey integrated in 24 Paesi europei a regime democratico. Tale analisi statistica fa giungere alla conclusione che tutte le dimensioni di cui si compone il concetto di "democracy support" hanno significati differenti. La crescita economica, e quindi la presenza di un benessere materiale, tende a covariare con alcune tipologie specifiche di fiducia nella democrazia, ma non tutte, come ad esempio la fiducia nelle istituzioni, nelle autorità politiche, e sui principi democratici. Tuttavia nei Paesi sviluppati economicamente si registrano valori molto più bassi in riferimento alla considerazione che i cittadini hanno delle comunità politiche. Le analisi sono state condotte al fine di individuare variabili dipendenti per poter individuare dinamiche di causa-effetto. Dai dati in sintesi emerge che il fattore economico sembra spiegare il "sostegno politico", ma non il "sostegno diffuso". [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39164

03.03 Distribuzione del reddito

Il consumo come produzione / a cura di Vanni Codeluppi e Roberta Paltrinieri. In "Sociologia del lavoro", 2007, n. 108, 280 p.

03.03; consumo; consumatore; comportamento del consumatore; impresa; mercato; produzione; teoria

Il "consumo come produzione" è una categoria trasversale nella quale convergono le più recenti proposte teoriche e di ricerca nel

campo dei consumi. L'ipotesi che esista un ruolo produttivo del consumatore conduce gli osservatori del sociale a cogliere le plurime vesti che esso può assumere. Capacità cognitive, relazionali e competenze tecnologiche sembrano connotare il crescente potere del consumatore alla ricerca di nuovi equilibri rispetto al potere del consumo e della marca. Così il prosumerismo, come forma estrema della esternalizzazione da parte delle imprese, va di pari passo con il crescere di una cultura partecipativa, che può avere risvolti proattivi nelle nuove forme di partecipazione mediata dal sistema del consumo. Su questo e molto di più si confrontano le voci interpellate alla ricerca di un quadro complessivo. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 39166

03.04 Economia d'impresa

Les modèles économiques des entreprises / sous la direction de Benoît Demil, Xavier Lecocq. In "Revue française de gestion", 34, 2008, n. 181, p. 111-214.

03.04; impresa; strategia dell'impresa; modello economico; sviluppo dell'organizzazione

Bfpg: Per. St., Cod. 39156

03.05 Cooperative

Quando le risorse umane fanno la differenza : il modello imprenditoriale delle cooperative sociali / editoriale di Felice Scalvini. In "Impresa sociale", 17, 2007, n. 3, p. 7-268.

03.05; cooperativa; economia sociale; servizi sociali; risorse umane; relazioni di lavoro; salario; contratto di lavoro; soddisfazione sul lavoro; Italia

La ricerca è rivolta ad indagare il modello imprenditoriale delle cooperative sociali, nello specifico esamina un campione di cooperative sociali, selezionato dall'ISTAT in modo da garantire che sia rappresentativo del fenomeno

nel suo complesso. Il lettore potrà constatare di persona l'interesse dei risultati che sembrano talmente nitidi da fugare ogni dubbio sull'innovatività e sulla sostenibilità del modello di relazioni industriali creato dalla cooperazione sociale. I saggi contenuti, che come sempre oltre ad un'introduzione all'argomento prevede anche un corposo Forum con le riflessioni di alcuni operatori e dirigenti del settore, non esauriscono l'analisi dei risultati della ricerca. I questionari raccolti contengono molte più informazioni di quelle utilizzate negli articoli che seguono e restano ancora completamente da analizzare i questionari compilati dai dirigenti e dai volontari. Ci sarà quindi più di un'occasione per tornare a riflettere sui risultati di questa ricerca. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 39168

04 DIRITTO, DIRITTI UMANI, GOVERNO E POLITICA

04.01 Diritto

Wedderburn Lord. Labour law 2008: 40 years on. In "Industrial law journal", 36, 2007, n. 4, p. 397-424.

04.01; diritto del lavoro; diritti dei lavoratori; conflitto di lavoro; contratto di lavoro; sindacato; Regno Unito; Italia; UE

A quarant'anni dall'approvazione della legge sul lavoro nel Regno Unito si cerca di fornire elementi utili di discussione. In primo luogo si prende atto della profonda modificazione dell'assetto capitalistico che ha travalicato i confini nazionali e si è reso molto più forte nella contrapposizione ai lavoratori. Vengono approfonditi alcuni aspetti inerenti le controversie lavoristiche approvata dalla Camera dei Lord. In terzo luogo si fa un paragone fra il dibattito giuridico britannico e italiano circa le nuove forme di occupazione, di regolazione delle forme contrattuali, e della relativa necessità di garantire forme minime di tutele sociali e diritti. L'ultimo fuoco di attenzione riguarda la legge a livello europeo che rimane in bilico fra le istanze e le velleità di libertà

esprese dai datori di lavoro nei vari mercati interni, e le istanze dei diritti sociali, incluso il diritto allo sciopero. In generale si pone l'accento su quanto la data del 1968 sia effettivamente una sorta di spartiacque fra l'ascesa dei diritti dei lavoratori, e la relativa progressiva cessione di parti di questi diritti che è culminata con la presente situazione, rendendo il sindacato sempre più un attore meno forte nel mondo del lavoro. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39165

Sapienza Rosario. Lisbona 2007: un nuovo Trattato per l'Unione europea. In "Aggiornamenti sociali", 59, 2008, n. 2, p. 127-135.

04.01; diritto comunitario; quadro istituzionale; sviluppo delle istituzioni; UE; Costituzione europea; Trattato di Lisbona

Il 13 dicembre 2007 è stato firmato il Trattato di Lisbona (TL), risultato dei lavori condotti dalla Conferenza intergovernativa istituita sotto la presidenza portoghese. Il documento rappresenta una via d'uscita dall'impasse seguita alla firma del Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, varato a Roma nel 2004 e poi naufragato, nonostante la ratifica di diversi Stati, per l'esito negativo delle consultazioni popolari tenutesi in Francia e nei Paesi Bassi. Con il TL si riavvia il processo di riforma delle istituzioni europee che prosegue da anni attraverso slanci in vanti e pause di riflessione, ma sostanzialmente sempre assicurando un costante aggiornamento dell'apparato istituzionale. Pur senza stravolgere i contenuti del precedente Trattato, il testo di riforma mette in secondo piano la prospettiva di una Costituzione europea e riafferma invece la natura confederale dell'Unione. Un compromesso che, pur con qualche ombra, lascia comunque ben sperare per il futuro dell'Europa. [MC]

Bfpg: Per. It., Cod. 39181

Il Libro verde e il dibattito sulla modernizzazione del diritto del lavoro / presentazione di Michele

Tiraboschi. In "Diritto delle relazioni industriali", XVII, 2007, n. 4, p. 951-1043.

04.01; diritto del lavoro; contratto di lavoro; flessibilità del lavoro; diritti dei lavoratori; politica del lavoro; contrattazione collettiva; Italia; UE; Libro verde: modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo

Luisa Rosti nell'aprire il dibattito sul Libro verde e sulla modernizzazione del diritto del lavoro, sottolinea come - in un contesto economico così delicato - i contratti di lavoro non standard, agevolino la transizione verso una sorta di stabilizzazione/standardizzazione del lavoro stesso. Luigi Mariucci, invece, prendendo spunto dalle interessanti riflessioni di quest'ultima sulla "flexicurity", afferma che la vera modernità del diritto del lavoro consiste nel porsi come vincolo forte per uno sviluppo compatibile fondato sulla difesa dei diritti della persona che lavora: l'evoluzione del diritto del lavoro, infatti, deve avvenire nel rispetto dei diritti costituzionali e in ossequio al principio di inderogabilità delle norme. Richard Hyman, dal canto suo, concentra la propria attenzione sul principio secondo il quale "il lavoro non è una merce", al fine di comprendere appieno la modernizzazione delle politiche del lavoro e l'odierna globalizzazione. Edoardo Ghera, a sua volta, punta la propria riflessione sul Libro verde (con tutti i suoi limiti ed i suoi "silenzi") ed in particolare su un'inedita legislazione non più finalizzata alla protezione del posto di lavoro bensì della occupabilità. Giuseppe Ferraro, si sofferma sul Libro verde enunciandone gli obiettivi e analizzando, da una parte, l'atteggiamento della dottrina italiana sull'argomento e, dall'altra, la prospettiva adottata dalla Commissione europea verso una definizione "nuova" di lavoro dipendente. Mario Grandi, infine, "allarga" gli orizzonti con un contributo incentrato sul "diritto del lavoro europeo", elogiando la funzione essenziale svolta dalla contrattazione collettiva manifestando, tuttavia, perplessità circa la possibilità che gli stati membri accolgano,

tempestivamente, le sollecitazioni dell'UE. [MR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39191

Vallebona Antonio. Interesse generale e concertazione. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 1, p. 1-5.

04.01; diritto; diritto del lavoro; interesse; concertazione; sindacato; ruolo del sindacato; Italia

L'interesse generale è individuato e curato dal Parlamento e dal Governo; il pluralismo istituzionale è dato dalla presenza di Regioni, Province e Comuni che insieme allo Stato costituiscono la Repubblica; il pluralismo sociale è parimenti garantito dalla Costituzione che consente alla società di organizzarsi per i fini più diversi purché non illeciti. I rapporti fra istituzioni pubbliche e formazioni sociali sono consentiti, ma non obbligati; gli accordi concertativi fra Governo e parti sociali non sono vincolanti, tuttavia di fatto tali accordi vengono normalmente rispettati (si pensi alla vicenda del protocollo sul welfare del luglio 2007). Il giurista non può allora non interrogarsi sul reale funzionamento della democrazia: il cittadino che ha espresso il suo voto, ma non ha rappresentanza in sede concertativa o lobbistica si trova in posizione di minorità rispetto a chi appartiene a forti gruppi di pressione. Il sistema, infatti, così come anche definito dallo Statuto dei lavoratori del 1970, privilegia i sindacati confederali e la Corte costituzionale ha avallato tale privilegio proprio in ragione della disponibilità dei sindacati a partecipare alle scelte di interesse generale con il metodo concertativo. In relazione ai problemi della concertazione, si fa riferimento a Michel Martone, che rifiuta l'istituzionalizzazione della concertazione e della pubblicizzazione dell'azione sindacale ed è fiducioso nella società pluralista con formazioni sociali libere di agire come veto player. [FG]

Bfgp: Per. It., Cod. 39198

04.02 Diritti umani

Rapporto sui diritti globali 2007 / CGIL ... [et al.]; a cura di Associazione SocietàInformazione. Roma : Ediesse, c2007. 1365 p. (Rapporti). 978-88-230-1180-9.

04.02; diritti economici e sociali; diritti sindacali; diritti umani; diritti civili; Italia; UE

L'economia, le politiche sui redditi e quelle sociali, le trasformazioni del mercato del lavoro e la diffusa precarietà, la sicurezza sui luoghi di lavoro, il welfare e il diritto alla salute, lo sfruttamento minorile, il lavoro e il sindacato nel mondo, le nuove e vecchie povertà, il carcere e la giustizia, il volontariato, il terzo settore e l'economia solidale, le libertà e i nuovi diritti, le migrazioni e i rifugiati, i nuovi movimenti e la globalizzazione, gli armamenti e le geopolitiche, le guerre infinite e i terrorismi globali, i diritti umani e le discriminazioni, le turboeconomie e le violazioni, l'Europa politica e quella sociale, lo stato del pianeta, lo sviluppo e le disuguaglianze, le politiche ambientali nel mondo e in Italia, sono alcuni dei tanti temi trattati nel Rapporto. Il lavoro, realizzato dalla Associazione SocietàInformazione e promosso dalla CGIL nazionale e giunto alla sua quinta edizione, è diviso in 13 capitoli, in ognuno dei quali vengono delineate le prospettive del 2007. Lo studio è inoltre corredato da ampie cronologie dei fatti, da approfondite schede tematiche, dalle sintesi dei capitoli e da accurati riferimenti bibliografici e web. [GV]

Bfgp: Rapporti, Cod. 39179

Negri Luigi. Diritti dell'uomo e DSC. In "La società", XVIII, 2008, n. 1, p. 20-23.

04.02; diritti umani; violazione; etica; società; politica; Chiesa cattolica

Per rispondere alla domanda: come far passare i diritti dell'uomo da una affermazione soltanto formale ad una esperienza effettiva sul piano etico e sul piano sociale, l'autore ripercorre l'itinerario di due movimenti di pensiero. Il primo è quello di carattere esplicitamente moderno, inteso non nel senso teologico e filosofico, ma nel senso

etico-politico. Dalla Rivoluzione francese in poi si afferma che i diritti dell'uomo sono esclusivamente il dato della mentalità razionalistica, illuministica e poi rivoluzionaria. L'altro movimento assicura, invece, l'emergenza adeguata dei diritti dell'uomo e della persona e la loro indisponibilità a qualsiasi altra istanza o struttura che non sia la persona nella sua irripetibile individualità. Si entra nel terreno etico-sociale descritto dal "domandare greco", dalla tradizione profetica della Bibbia, dalla tradizione della rivoluzione cristiana. In un momento come questo, diventa fondamentale, per affrontare adeguatamente il tema dei diritti fondamentali della persona, rivivere l'itinerario antropologico in cui l'uomo va verso il mistero nella grande tradizione metafisico-religiosa dell'occidente; o il mistero va verso l'uomo che è esattamente l'aspetto caratteristico e significativo della tradizione cristiana. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39182

Viola Francesco; Mirabelli Cesare; Bestagno Francesco. Per una ridefinizione dei diritti umani. In "Vita e pensiero", XCI, 2008, n. 1, p. 65-74.

04.02; diritti umani; diritto internazionale; sistema di valori; etica

Bfgp: Per. It., Cod. 39172

UNESCO. Déclaration universelle sur la bioéthique et les droits de l'homme. In "Revue internationale des sciences sociales", LVII, 2005, n. 186 (4), p. 811-819.

04.02; diritti umani; etica; biotecnologia

Bfgp: Per. St., Cod. 39149

04.03 Governo e amministrazione pubblica

Rete del nuovo municipio / [testi di] Alberto Magnaghi ... [et al.]. In "Éupolis", 2007, n. 45/46, p. 86-138.

04.03; *amministrazione locale; amministrazione regionale; economia sociale; rete sociale; Toscana; Bergamo; Lombardia; Roma; Lazio; Mezzogiorno*
Bfgp: Per. It., Cod. 39148

Pero Luciano; Campagna Luigi. Organizzazione e riforma della pubblica amministrazione. In "Sviluppo & organizzazione", 2008, n. 225, p. 20-34.

04.03; *amministrazione pubblica; amministrazione locale; sviluppo delle istituzioni; sviluppo dell'organizzazione; Italia*

Vengono analizzate le cause e le difficoltà, i paradossi ed i circoli viziosi del cambiamento nella pubblica amministrazione (PA). Nonostante l'attivazione dei vari tipi di interventi normativi, tecnologici ed organizzativi, ancora oggi i risultati complessivi del cambiamento della PA sono ritenuti insoddisfacenti. La tesi sostenuta da questa analisi, riguarda il mancato cambiamento della PA dovuto alla inappropriata gestione del processo di cambiamento e da una visione non ben precisata del ruolo della PA e della natura delle sue prestazioni. In secondo luogo, invece, sono state individuate le forme organizzative tipiche che svolgono il ruolo di freno e di blocco strutturale del cambiamento sino a essere "patologie". L'articolo riporta, inoltre, esempi e casi tratti dalle esperienze degli enti locali che sono più noti e più numerosi. Dalle analisi effettuate, emergono in conclusione due principali suggerimenti che potrebbero aiutare a superare le difficoltà presenti. Il primo riguarda il modo con cui le diverse leve vengono attivate e gestite. Il secondo suggerimento riguarda il problema della rimozione dei blocchi normativi ed organizzativi e il superamento delle inerzie, che sono all'origine degli insuccessi e dell'apprendimento negativo e perverso dei circoli viziosi. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39193

04.04 Politica

Miglio Gianfranco. Genesi e

trasformazioni del termine-concetto "Stato" / a cura di Pierangelo Schiera. Brescia : Morcelliana, 2007. 85 p. (Il pellicano rosso; 63). 978-88-372-2221-5.

04.04; *sistema politico; politica; teoria politica; storia; Stato*
Bfgp: BB-II-131, Cod. 39177

Nuove forme di democrazia / introduzione di Alfio Mastropaolo e Luca Scuccimarra. In "Meridiana", 2007, n. 58, p. 9-181.

04.04; *democrazia; sistema politico; governo; amministrazione pubblica; amministrazione locale; livello locale; Italia; Francia; Marocco*

I contributi raccolti sono accomunati dall'esigenza di riflettere sulle dinamiche in atto nelle forme di governo della società contemporanea, a partire dalla dispersa concretezza dei processi di amministrazione del territorio e si concentrano su quanto concretamente è stato fatto al livello locale per rendere più efficaci e condivise le scelte pubbliche. Incredibilmente ampio il numero di varianti procedurali e organizzative che emergono dalle ricognizioni offerte dai saggi di Luigi Bobbio e Gianfranco Pomatto, di Stefania Ravazzi e di Tommaso Chiamparino, al centro delle cui analisi troviamo alcune delle più recenti esperienze maturate in questo campo in specifiche aree dell'Italia centro settentrionale ed un'indagine dedicata alle procedure di "democratie de proximité" introdotte in Francia. Non mancano aperture ad un più ampio orizzonte d'indagine socio-politica, come dimostra l'"excursus" sulla partecipazione civica in Marocco proposto da Irene Bono. Con questo passaggio il tema della "istituzionalizzazione" delle pratiche partecipative, discusso da Jean-Pierre Gaudin nel suo saggio, rivela peraltro come nella società contemporanea, la cultura della partecipazione sia diventata una delle nuove esigenze con cui la democrazia si esporta. Infine, assolutamente esemplare dei molti problemi burocratici che a tutt'oggi caratterizzano l'apertura alla società civile, può essere considerata la

questione della "rappresentatività" dei soggetti discussa da Giovanni Moro nel suo contributo. [IR]
Bfgp: Per. It., Cod. 39189

Delétraz Hugues. La crisi istituzionale dell'Unione europea. In "La civiltà cattolica", 158, 2007, n. 23 (3779), p. 442-452.

04.04; *integrazione politica; integrazione economica; quadro istituzionale; cultura; storia; UE*

Penisola occidentale del continente eurasiatico, l'Europa soltanto con fatica può pretendere una definizione geografica della propria identità. La sua storia ricorda che fu un luogo di passaggio e di mescolanza, caratterizzato dalle differenze e dalla creatività. Il progetto di integrazione europea onora questa eredità storica e questa diversità culturale e nazionale, nel senso che non definisce l'Europa attraverso le sue frontiere, ma attraverso le sue linee di frattura, o piuttosto attraverso le sue fratture riconciliate. In altri termini, l'Europa non è dotata di uno schermo; è sostenuta da uno scheletro. L'Europa non è una fortezza, ma una struttura articolata dotata di capacità relazionali. Il miglior contributo che l'Europa può recare al resto del mondo consiste nella riuscita del suo modello d'integrazione pacifica nel rispetto della legittima diversità, poiché, se i valori sono universali, i modelli per la loro attuazione non lo sono. [MC]
Bfgp: Per. It., Cod. 39167

05 SCIENZE SOCIALI, CULTURA, UMANITÀ E ARTI

05.01 Scienze sociali

Moro Giovanni. Anni Settanta. Torino : Einaudi, c2007. 152 p. (Vele; 33). 978-88-06-18208-3.

05.01; *sociologia; politica; società; storia; Italia*
Bfgp: BB-II-132, Cod. 39176

05.02 Cultura e storia

Roscani Bruno. Compagni così... : lampi di memoria per un post-diario / prefazione di Andrea Ranieri. Roma : Ediesse, c2007. 219 p. (Storia e memoria). 978-88-230-1233-2.

05.02; storia; politico; funzionario sindacale; politica; sindacato; CGIL; Partito comunista italiano; Democratici di sinistra; Italia
Bfgp: CC-III-145, Cod. 39174

Sorge Bartolomeo. Per una nuova cultura politica : una prospettiva alla luce del Magistero. In "Aggiornamenti sociali", 59, 2008, n. 1, p. 10-21.

05.02; cultura; politica; sistema di valori; democrazia; Chiesa cattolica

Nella società pluralistica e frammentata di oggi è necessario elaborare una nuova cultura politica, che consenta a tutti di vivere insieme, per costruire la pace e una convivenza civile giusta e fraterna. Anche la Chiesa e i cristiani sono tenuti a contribuirvi. Può essere utile, perciò, elaborare alcuni orientamenti di fondo, alla luce del Magistero recente, in particolare a quello di Benedetto XVI rivolto alla Chiesa italiana. Esso, infatti, risulta assai prezioso in questo nostro tempo, segnato dalla globalizzazione e da mutamenti profonda di natura culturale, sociale e politica. Ora, la sfida principale è appunto quella di trovare il punto d'incontro tra le diverse culture che compongono la società pluralistica e frammentata di oggi, per dare una base stabile alla pace, allo sviluppo, al rispetto dei diritti umani inalienabili. Infatti, il cambiamento epocale che stiamo vivendo ha messo in crisi non solo i valori, ma anche le strutture che su quei valori si fondavano; bisogna, perciò ripensare la stessa vita democratica nei termini di una forma più matura di democrazia deliberativa o partecipativa. [MC]
Bfgp: Per. It., Cod. 39197

Frateschi Carlofilippo. L'economia della cultura: nascita, evoluzione e prospettive di una disciplina in espansione. In "Argomenti", 2007,

n. 21, p. 5-24.

05.02; cultura; patrimonio culturale; economia; intervento dello Stato; teoria

Si cerca di studiare in modo più analitico il processo evolutivo dell'economia della cultura negli ultimi decenni, la quale è stata caratterizzata da: un allargamento dello spettro dei temi che la letteratura ha messo in evidenza; l'approfondimento delle peculiarità dei beni culturali e dell'erogazione di questi servizi, e il relativo meccanismo originale di domanda e offerta; le ragioni del perché tale settore dovrebbe essere sovvenzionato dal pubblico; il relativo contributo che l'economia della cultura potrebbe dare all'intera ricerca e teoria economica e politica. Il lavoro presenta una struttura di sistematizzazione compilativa delle ricerche e delle riflessioni dallo studio che ne sancisce per molti aspetti la nascita: "Performing arts - The economic dilemma" nel 1966 di William J. Baumol e William G. Bowen inerente il finanziamento negli Stati Uniti del settore degli spettacoli dal vivo. Questo studio è ritenuto un classico in quanto solido a livello empirico e originale a livello teorico. Da questa indagine e riflessione teorica per gemmazione sono sorti tutti i successivi studi che sono stati racchiusi nei quattro punti riportati e che oggi possono essere considerati relativamente consolidati. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39163

Fiorendi Mario. L'azione sociale dei cattolici di Bergamo dall'Unità d'Italia al primo dopoguerra. [S.l. : s.n.], stampa 2008. 79 p.

05.02; storia; partecipazione sociale; movimento sociale; cattolico; istituzione sociale; CISL, Bergamo; Bergamo; Lombardia
Bfgp: MISC. A, 14, Cod. 39144

Mastrangelo Gianfranco. Le «scuole reggimentali» 1848-1913 : cronaca di una forma di istruzione degli adulti nell'Italia liberale. Roma : Ediesse, c2008. 156 p. : ill. (Storia e

memoria). 978-88-230-1247-9.

05.02; storia; scuola; educazione degli adulti; alfabetizzazione; istruzione pubblica; Italia
Bfgp: CC-III-148, Cod. 39145

Di Vittorio «maestro» : le parole, il sapere, le idee / a cura di Dario Missaglia e Maurizio Lembo; introduzione di Guglielmo Epifani. Roma : Ediesse, c2007. 139 p. (Storia e memoria del lavoro). 978-88-230-1238-7.

05.02; storia; funzionario sindacale; sindacato; politica; Di Vittorio Giuseppe; CGIL; Italia
Bfgp: CC-V-254, Cod. 39146

Malanima Paolo. Wages, productivity and working time in Italy, 1270-1913. In "The journal of European economic history", 36, 2007, n. 1, p. 127-171.

05.02; storia; salario; produttività; assetto del tempo di lavoro; Italia
Bfgp: Per. St., Cod. 39151

Sale Giovanni. Dossetti, il Vaticano e la Costituente. In "La civiltà cattolica", 159, 2008, n. 2 (3782), p. 115-128.

05.02; storia; cattolico; religione; costituzione; politica; Dossetti Giuseppe; Chiesa cattolica; Costituzione italiana; Italia
Bfgp: Per. It., Cod. 39153

05.03 Società e questioni sociali

Di Ruscio Luigi. Poesie operaie : scelta antologica / prefazione di Angelo Ferracuti; postfazione di Massimo Raffaeli. Roma : Ediesse, c2007. 115 p. 978-88-230-1190-8.

05.03; classe operaia; condizioni di vita; condizioni di lavoro; politica; storia; letteratura; Italia
Bfgp: H-VIII-70, Cod. 39141

Generare classe dirigente : una sintonia positiva da ritrovare con il

paese : rapporto LUISS 2008 / prefazione di Luca di Montezemolo. Milano : Il sole 24 ore, 2008. XXXII, 252 p. (Studi). 978-88-8363-950-0.

05.03; *classe dirigente; popolazione; politica; comportamento politico; etica; opinione pubblica; Italia; UE*
Bfgp: M-V-131, Cod. 39175

Uomini e donne moderni : le differenze di genere nel lavoro e nella famiglia: nuovi modelli da sostenere / a cura di Giovanna Altieri. Roma : Ediesse, c2007. 285 p. (Studi & ricerche). 978-88-230-1226-4.

05.03; *cambiamento sociale; uomo; donna; lavoratore; lavoratrice; famiglia; lavoro; carriera; maternità; giovani; Italia; UE*

Sono stati raccolti e analizzati i risultati di una ricerca realizzata dall'IRES CGIL all'interno del progetto europeo "Modern man", che ha visto coinvolta l'Italia insieme alla Lituania, la Danimarca e l'Islanda, in un lavoro comparativo sulle differenze di genere tra "paid and unpaid work". Viene descritto un pensiero, arricchito dai dati empirici sulle asimmetrie tra uomini e donne nella conciliazione tra sfera pubblica e privata nell'ambito nazionale. Attraverso una indagine sul campo la ricerca ha voluto rispondere alle seguenti domande: come stanno cambiando i rapporti fra uomini e donne nelle famiglie? Il lavoro di casa e quello all'esterno sono ripartiti in maniera paritetica fra i due generi? E le generazioni più giovani, hanno trovato nuovi equilibri? In particolare, al centro dell'analisi vengono messi uomini e donne nelle loro relazioni di reciprocità e condivisione, tenendo conto dei vincoli presenti. I risultati dell'indagine mostrano che le generazioni più giovani mal sopportano l'impossibilità di conciliare lavoro e famiglia, carriera e maternità. Ma oltre le cifre e i dati statistici, il volume ci restituisce l'istantanea di una società in movimento, dove anche l'uomo comincia a sentirsi schiacciato dal peso del lavoro, che non gli consente di esercitare una "paternità più amorevole", mentre le

giovani donne vorrebbero tornare ai modelli più tradizionali. Un capitolo specifico viene dedicato alle politiche europee inerenti alla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. [AR]

Bfgp: CC-III-139, Cod. 39186

05.04 Filosofia, etica e religione

La questione persona / contributi di Marco Ivaldo ... [et al.]. In "Studium", 104, 2008, n. 1, p. 29-75.

05.04; *filosofia; individuo; etica; antropologia sociale e culturale*

La "questione persona", ha subito una riscoperta e ritorna con frequenza elevata, per la nuova centralità della questione antropologica. Si avverte l'urgenza di una rinascita personalistica dinanzi agli immensi poteri mediatici, economici, militari, scientifici che spesso si accaniscono nel diminuire l'uomo, nel farne un essere asservito, umiliato, offeso. Nel dossier sono raccolti dei contributi, che prendono in considerazione il tema del volume di Vittorio Possenti "Il principio persona", che, come spiega nel suo intervento Marco Ivaldo, entra nel vivo della dimensione filosofica del nostro tempo attraverso un lavoro di notevole spessore metafisico e filosofico-morale. Nel contributo di Giancarlo Grandis, "Il principio persona", viene fatto un collegamento con altri due titoli analoghi: "il principio responsabilità" e "il principio speranza", mentre Marcello Pera analizza il concetto della persona dal punto di vista ontologico e assiologico. Di seguito viene presentato l'intervento dello stesso Vittorio Possenti, centrato sul concetto del personalismo ontologico, sulla natura umana e sull'etica del futuro. La riscoperta della persona è oggi propiziata e insieme sfidata dalla tecnica, dall'evoluzionismo, dalle biotecnologie, dai dilemmi suscitati dagli stati di confine, dalla politica e dall'etica. L'ultimo contributo, di Alberto Madricardo è centrato sulla prima parte del libro di Possenti, dedicato al problema dell'essere. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39183

Responsabilité sociale de l'entreprise / sous la direction de Alain-Charles Martinet. In "Revue française de gestion", 34, 2008, n. 180, p. 103-214.

05.04; *responsabilità sociale; impresa; strategia dell'impresa; management; territorio; UE*

Il dossier affronta il tema della responsabilità sociale d'impresa nelle sue diverse declinazioni economiche, manageriali e sociali. Attraverso il ricorso a indagini empiriche condotte su gruppi di manager e ripercorrendo la letteratura teorica, gli autori fanno il punto sull'evoluzione organizzativa e sui rapporti con le società locali di questa strategia di gestione e radicamento sociale delle imprese. Qui in particolare si affronta la questione dei rapporti tra impresa e territori, alla luce del dibattito storico che ha percorso le teorie organizzative d'impresa. [AC]

Bfgp: Per. St., Cod. 39207

Mucci Giandomenico. Competenze o interferenze del Magistero?. In "La civiltà cattolica", 159, 2008, n. 1 (3781), p. 12-18.

05.04; *cattolico; religione; partecipazione sociale; partecipazione politica; politica; Chiesa cattolica*

Bfgp: Per. It., Cod. 39152

De Oto Antonello. Precetti religiosi e mondo del lavoro : un'analisi giuridica : [le attività di culto tra norme generali e contrattazione collettiva] / prefazione di Giovanni Cimbalo. Roma : Ediesse, c2007. 195 p. (Saggi). 978-88-230-1170-X.

05.04; *religione; etica; contrattazione collettiva; diritti dei lavoratori; diritto del lavoro; flessibilità del lavoro; occupazione precaria; lavoratore migrante; Italia; UE*

Bfgp: CC-III-142, Cod. 39140

**06 EDUCAZIONE
FORMAZIONE E****06.07 Infrastrutture educative**

Brunello Giorgio; Cappellari Lorenzo. Dimmi dove studi e ti dirò quanto guadagni. In "Vita e pensiero", XCI, 2008, n. 1, p. 57-64.

06.07; università; istruzione superiore; inserimento professionale; opportunità di occupazione; salario; valutazione; Italia

Sono presentati i risultati di una ricerca volta a misurare la qualità dell'istruzione universitaria, ovvero i suoi rendimenti economici. Si è cercato di rispondere alle domande tipo: in che misura studiare in una facoltà piuttosto che in un'altra favorisce l'ingresso nel mercato del lavoro in termini di occupabilità e salario del neolaureato? la conoscenza di tali rendimenti è ingrediente essenziale per orientare le scelte di istruzione da parte delle famiglie? quale sia il beneficio economico che lo studente trae dalla scelta di una facoltà? I risultati della ricerca mostrano che, il valore reale delle lauree e la qualità delle università non sono uniformi in Italia. Esiste una differenziale di rendimenti tra le diverse facoltà nei vari atenei. Tuttavia, quei differenziali non sono tali da generare mobilità nel mercato dell'istruzione terziaria, ovvero si continua a prediligere l'ateneo vicino a casa a prescindere dal suo rendimento economico. In particolare, vengono presentati alcuni dati sull'inserimento professionale dei laureati, le differenze di valore, che esistono tra le varie università e i fattori dai quali dipende la qualità dell'istruzione universitaria. [AR]

Bfgp: Per. It., Cod. 39171

Ena Anna Erika. Il circolo di ascolto organizzativo: l'università si sperimenta. In "Psicologia e lavoro", XXXVII, 2007, n. 147, p. 31-37.

06.07; università; sviluppo dell'organizzazione; benessere; comunicazione; psicologia; Italia;

Università degli studi, Foggia
Bfgp: Per. It., Cod. 39160

06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico

Caldarini Carlo. La comunità competente : lo sviluppo locale come processo di apprendimento collettivo. Teorie ed esperienze / prefazione di Francesco Susi. Roma : Ediesse, c2008. 286 p. (Materiali). 978-88-230-1261-5.

06.08; apprendimento; educazione; educazione degli adulti; sviluppo sociale; livello locale; Italia; Lazio; Sardegna; Belgio

Vengono analizzati i processi di apprendimento sociale che scaturiscono dalle azioni collettive di sviluppo locale integrato. La prima parte è dedicata alle teorie: sul piano della riflessione pedagogica la tesi principale riscontra che la comunità locale non è soltanto il luogo fisico o il contesto culturale entro cui si svolge una determinata azione formativa, ma è anche un fatto sociale e un valore politico per l'educazione. Inoltre, viene messa in evidenza la valenza socioeducativa e culturale del concetto di "sviluppo locale". Tale concetto viene spiegato sia dal punto di vista interpretativo, sia da quello delle pratiche e dei metodi. Nella seconda parte, invece, vengono illustrate quattro esperienze d'intervento socioeducativo sul territorio: un progetto di educazione degli adulti svoltosi nella regione dei Castelli romani tra il 1984 e il 1986; il risultato della ricerca condotta dall'autore in un villaggio della Sardegna, che mette in evidenza i punti di forza e di debolezza del metodo di "Valutazione rurale partecipativa"; un'esperienza condotta in Belgio tra il 2002 e il 2003 nell'ambito di un piano di sviluppo rurale; l'ultima esperienza riguarda un'azione di sostegno al sistema locale di educazione per gli adulti realizzata tra il 2004 e il 2005 nei Castelli romani. Nella parte finale di sintesi, le esperienze vengono rilette alla luce delle teorie, e viceversa, inoltre, vengono evidenziati gli aspetti istituzionali e politici dello sviluppo locale

partecipativo. Il libro si chiude con una ricca bibliografia che riguarda i rapporti tra educazione, sviluppo e comunità locale. [AR]

Bfgp: CC-III-138, Cod. 39187

08 ATTIVITÀ ECONOMICHE**08.02 Impresa industriale**

Fumagalli Fabio; Mocera Gianmario. Chi vuole uccidere la Pirelli? : indagine sulla crisi di una grande azienda italiana. Milano : Mursia, c2007. 163 p. (Interventi). 978-88-425-3211-8.

08.02; impresa industriale; impresa multinazionale; gestione industriale; sindacato; Pirelli; Italia

Bfgp: CC-III-137, Cod. 39178

Monni Salvatore; Spaventa Alessandro. What next? How the internationalisation process might lead to the dissolution of Veneto's low-technology industrial districts. In "Rivista di politica economica", XCVII, 2007, fasc. VII-VIII, p. 171-217.

08.02; delocalizzazione industriale; distretto industriale; impresa industriale; occupazione; Italia; Romania

Viene posto come caso idealtipico il distretto di Montebelluna (scarpe e abiti sportivi) per descrivere i rischi della globalizzazione e dei processi produttivi delle industrie a basso impatto tecnologico presenti nel Veneto. Il rischio principale è quello di completare un trasferimento del distretto dal luogo di origine a quello di destinazione, processo che potrebbe portare sia effetti negativi che positivi. Le fasi che caratterizzano il processo di internazionalizzazione sono infatti le seguenti: nascita del distretto industriale; consolidamento del "take-off"; fase della rete consolidata ("take-off"); maturazione del prodotto/mercato; internazionalizzazione; fase attuale (non ancora decifrabile). In termini di catena del valore il passaggio è quello dall'"original equipment manufacturing" a quello "own brand

manufacturing". In questo caso diventa cruciale il ruolo delle esportazioni di macchinari e saperi ("knowledge") che il Veneto (e in generale l'Italia) sta effettuando nei confronti della Romania che dalla quale abbiamo oggi un flusso maggiore di importazione di merci che di esportazioni. La delocalizzazione nel distretto di Montebelluna ha quasi raggiunto nel 2005 il 30% delle aziende, dato che assume maggiore rilievo se si considera che le aziende delocalizzate sono in genere quelle di maggiori dimensioni (il 100% delle aziende "grandi"), a cui corrisponde una diminuzione dell'occupazione nel distretto originario. L'analisi relativa al futuro mette in evidenza che la convenienza a delocalizzare in Romania o altri paesi scemerà nel tempo come aumenteranno i salari in tali paesi. D'altro canto il tessuto imprenditoriale dei distretti italiani, poco inclini a investire e legati al fondatore e alla propria famiglia, renderanno difficili evoluzioni e management di alto livello. Un lato positivo potrebbe risiedere nel rafforzamento delle medie imprese italiane. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39203

08.16 Mass media, editoria e telecomunicazioni

Visco Comandini Vincenzo. Servizi postali. In "Rivista di politica economica", XC VII, 2007, fasc. VII-VIII, p. 257-314.

08.16; servizio postale; liberalizzazione degli scambi; concorrenza; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Per. It., Cod. 39204

11 FINANZA

11.02 Finanziamento

Fiscal indicators : public finance workshop : papers presented at the Banca d'Italia workshop held in Perugia, 30 March - 1 April, 2006. Roma : Banca d'Italia, 2006. 1154 p.

11.02; politica fiscale; sistema

fiscale; amministrazione fiscale; finanza pubblica; diritto fiscale; Paesi dell'OCSE; UE; America latina; Nuova Zelanda; Paesi produttori di petrolio; India; Sud Africa; Turchia

Bfgp: B. d'I., 2006, Cod. 39139

Banca centrale europea. Rapporto annuale, 2007. Frankfurt am Main : BCE, c2008. 277 p. : ill.

11.02; banca; sistema del credito; politica monetaria; sviluppo economico; integrazione economica; relazioni internazionali; UE; UE. Stati membri

Bfgp: Rapporti: BCE 2007, Cod. 39143

12 MANAGEMENT

12.04 Management

Firms' objectives and internal organisation in a global economy: positive and normative analysis / edited by Luca Lambertini. In "Rivista di politica economica", XCVII, 2007, n. V-VI, 212 p.

12.04; organizzazione dell'impresa; management; impresa; mondializzazione dell'economia; UE; Italia

Bfgp: Per. It., Cod. 39161

12.05 Gestione del personale

Martini Alberto; Mo Costabella Luca. Una valutazione degli effetti indesiderati dell'istituto della mobilità su imprese e lavoratori. In "Politica economica", XXIII, 2007, n. 3, p. 259-288.

12.05; licenziamento; incentivo al lavoro; reimpiego; mobilità della manodopera; disoccupazione; indennità di disoccupazione; Italia

L'istituto della mobilità è stato introdotto in Italia per garantire un cuscinetto per i lavoratori che vengano licenziati da un'azienda. L'obiettivo originario della politica era quello evidente di mantenere un reddito a un lavoratore e alla propria

famiglia per un periodo proporzionato alla presunta capacità di ritrovare un altro lavoro. Tuttavia è presente anche un secondo obiettivo di "attivazione" che consiste nel creare incentivi economici per le aziende che decidano di assumere un lavoratore in mobilità. Lo studio intende prendere in esame gli effetti perversi che sia aziende che lavoratori possono mettere in atto di fronte a questa politica. Dall'analisi di dati empirici - condotta in modo tale da annullare l'effetto delle differenze socio-anagrafiche e dei pregressi lavorativi - si nota infatti che per le classi di età più alte (40-49 anni, ma soprattutto over 50), la percezione di un indennizzo di mobilità anziché aumentare le probabilità di assunzione, le abbassa sensibilmente ("effetto negativo della percezione dell'indennità sulla probabilità di occupazione"). In parte questo effetto si presenta anche per le donne, per le quali una mobilità lunga equivale quasi sicuramente a un ponte verso il pensionamento, cioè all'uscita definitiva dal mercato del lavoro. I problemi relativi al funzionamento di questa istituzione si presentano anche in merito alla definizione della durata massima del godimento da parte dei lavoratori dei benefici della mobilità. [GM]

Bfgp: Per. It., Cod. 39201

Tesio Vittorio; Viada Laura; Santoro Stefania. L'immagine della gestione delle risorse umane in Italia / con commento di Gian Piero Quaglino. In "Sviluppo & organizzazione", 2008, n. 225, p. 86-100.

12.05; gestione delle risorse umane; risorse umane; impresa; management; Italia

La gestione delle risorse umane appare, nelle esperienze di molti, come una funzione che, all'interno delle organizzazioni, non è consentito rinunciare in particolare per combattere la sfida del nuovo che avanza. Nell'articolo vengono riportati i risultati della ricerca sul futuro della gestione delle risorse umane nelle imprese italiane. Viene riferito ciò che gli intervistati hanno raccontato in risposta alle domande

loro poste. In particolare vengono trattati i seguenti argomenti: le persone come asset strategico: retorica o realtà; la funzione risorse umane: business partner o business servant; i temi attuali e futuri della gestione delle risorse umane; i ruoli futuri della funzione. I ricercatori si sono posti due obiettivi principali: il primo su come si connoteranno nell'immediato futuro i comportamenti di chi è responsabile di tale gestione all'interno delle organizzazioni e il secondo, di costruire uno scenario sugli orientamenti futuri della gestione delle risorse umane in Italia. [AR]
Bfpg: Per. It., Cod. 39194

13 LAVORO E OCCUPAZIONE

13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità

13.01.1 Economia del lavoro

Albrekt Larsen Christian. The political logic of labour market reforms and popular images of target groups. In "Journal of European social policy", 18, 2008, n. 1, p. 50-63.

13.01.1; politica del lavoro; mercato del lavoro; disoccupazione; Australia

Si pone l'accento su un aspetto innovativo in tema di politiche attive del lavoro perché si riflette, attraverso un'analisi a campione in Australia, sull'"immagine" che diversi target sociali hanno rispetto a "come" dovrebbe essere portata avanti una politica attiva del lavoro. In particolare si analizzano due tipologie di target con due gradi diversi di politiche: il primo riguarda un target di giovani soggetti ad assistenza sociale che beneficiavano di nuove politiche; i secondi erano rappresentati dalle stesse persone che gradualmente assumevano caratteristiche simili a quelle di un disoccupato normale, ordinario. In questo senso il passaggio graduale da politiche "passive" a politiche "attive" (che presuppongono maggiore coinvolgimento e responsabilità delle persone che beneficiano di

tale politica) ha mostrato che la variabile target di (potenziali) lavoratori è estremamente importante. I giovani soggetti ad assistenza sociale difficilmente riusciranno a raggiungere i criteri che rendono efficaci le politiche attive che intervengono in un secondo momento; invece i disoccupati over 50 o over 55 dimostrano a livello internazionale una maggiore "deserviness" e una maggiore capacità di fare seguito in un secondo momento alle politiche attive. Pertanto si dimostra che il criterio di "meritocrazia" e "crescita" delle persone soggette a un percorso misto (prima politiche passive, poi attive), funziona solo a determinate condizioni, su determinati target e sull'immagine sociale stessa che ogni tipologia di soggetto debole porta con sé. [GM]
Bfpg: Per. St., Cod. 39196

13.01.2 Mercato del lavoro

Giraud Gaël. Flexicurity européenne, piège ou promesse?. In "Projet", 2008, n. 302, p. 29-35.

13.01.2; mercato del lavoro; flessibilità del lavoro; sicurezza dell'occupazione; diritti dei lavoratori; UE; Danimarca; Francia

L'autore analizza le recenti riforme in materia di mercato del lavoro all'interno della cornice più ampia del dibattito sul modello della flexicurity. Con particolare riferimento all'esperienza danese, primo paese in Europa a introdurre nel campo delle tutele sul lavoro i principi della flexicurity, si propone una comparazione con il dibattito maturato in Francia circa la possibilità di realizzare un nuovo sistema di tutele del lavoro fondato su maggiore flessibilità in entrata e in uscita dal mercato del lavoro e nuove protezioni a tutela dei percorsi professionali più intermittenti e mobili rispetto al passato. [AC]

Bfpg: Per. St., Cod. 39206

La flexicurity in Europa : quale "modernizzazione" del diritto del lavoro? / premessa di Lorenzo Zoppoli. In "Diritti lavori mercati", V,

2007, n. 3, p. 447-611.

13.01.2; flessibilità del lavoro; sicurezza dell'occupazione; diritto del lavoro; politica del lavoro; UE
Bfpg: Per. It., Cod. 39162

13.01.3 Occupazione

Regional employment / introduction by Souichi Ohta. In "Japan labor review", 5, 2008, n. 1, 154 p.

13.01.3; occupazione; livello regionale; salario; occupazione giovanile; impresa; settore terziario; servizi per l'occupazione; politica dell'occupazione; Giappone

Il dibattito sulle differenze regionali all'interno del Giappone è più recente di quello relativo ai "freeter" (gli iperlavoratori), sui divari crescenti di stipendio, le differenze crescenti fra impiegati regolarmente e irregolarmente assunti, il lavoro giovanile e i "working poor", tuttavia le nuove differenze regionali si inseriscono in questo quadro. Yoshio Higushi propone una chiave di lettura delle fratture interne al Giappone guardando oltre la recessione degli anni Novanta e cercando spiegazioni strutturali. Takeo Kikkawa individua due modelli di sviluppo nelle regioni giapponesi: quelle che hanno insistito sul manifatturiero consolidando il loro legame col territorio; e quelle che hanno puntato sul terziario. Minoru Ito avanza un paragone storico fra quando le politiche pubbliche erano legate ai singoli Comuni (fino agli anni Novanta), a quelle successive in cui alle città più grandi è stata data l'opportunità di intervenire sui contesti più ampi in cui insistono le maggiori imprese. Kazufumi Yugami misura le differenze regionali con metodi econometrici; Yanfei Zhou analizza gli effetti dei servizi pubblici per l'impiego. Infine Hiroaki Watanabe riporta i dati di un'indagine sulle politiche occupazionali delle diverse municipalità, i quali sembrano essere efficaci soprattutto nel lungo periodo. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39173

Zanotti Armando. Sul lavoro nero confronto europeo. In "FAI proposte", 2008, n. 1-2, p. 32-33.

13.01.3; lavoro nero; sindacato; agricoltura; lavoratore agricolo; UE
Bfpg: Per. It., Cod. 39155

Il lavoro a termine in Europa: sviluppo, modelli regolativi e tendenze / [testi di] Roger Blanpain ... [et al.]. In "Diritto delle relazioni industriali", XVII, 2007, n. 4, p. 1045-1107.

13.01.3; contratto di lavoro; occupazione temporanea; diritto del lavoro; diritto comunitario; UE; Italia; Spagna; Svezia; Direttiva 1999/70/CE

Alla luce di un uso sempre più massiccio in Europa del lavoro a termine, secondo Roger Blanpain il contratto a tempo indeterminato va inteso quale regola generale mentre quello a termine è da considerare come la sua più "fisiologica" eccezione e proprio per questo motivo deve essere interpretato restrittivamente e giustificato da specifiche motivazioni di carattere oggettivo. Tale limite è applicabile sia al primo contratto sia a quelli successivi sebbene la clausola 5b dell'Accordo del 1999 diverge da questa interpretazione, creando notevole confusione e rendendo, dunque, necessaria una tempestiva modifica. Gaetano Zilio Grandi, invece, dopo aver tracciato i tratti salienti dell'evoluzione della disciplina sul lavoro a termine e aver sottolineato le difficoltà riscontrate nella trasposizione in Italia della Direttiva europea 1999/70/CE, si interroga sulla funzione meramente occupazionale o più propriamente "rioccupazionale" del contratto a tempo determinato e sulla opportunità o meno di un nuovo intervento legislativo in materia. Carmen Galizia, dal canto suo, evidenzia sia le divergenze che le convergenze scaturenti dal ruolo centrale riservato all'autonomia collettiva in Italia ed in Spagna in tema di lavoro a tempo determinato. Dall'analisi svolta emerge come, il sistema spagnolo, a differenza del nostro, sia proteso verso una dilatazione delle possibilità di

accesso a rapporto di lavoro a termine. Samuel Engblom, infine, affronta la nuova regolamentazione del lavoro a termine in Svezia che permette ai datori di lavoro di utilizzare questa tipologia di lavoro anche in assenza di una specifica ragione oggettiva. Di notevole interesse appare, la trattazione della sentenza "Adeneler" della Corte di giustizia europea e le riflessioni conseguenti circa il problema della conformità della regolamentazione svedese con la Direttiva europea 1999/70/CE. [MR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39192

13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro

13.03.1 Condizioni di lavoro

Valeyre Antoine. Les conditions de travail des salariés dans l'Union européenne à quinze selon les formes d'organisation. In "Travail et emploi", 2007, n. 112, p. 35-47.

13.03.1; condizioni di lavoro; organizzazione del lavoro; orario di lavoro; sicurezza sul lavoro; salute sul lavoro; rischio; UE

Vengono riportati i dati più significativi sulle condizioni occupazionali in Europa tratti dal terzo "European survey on working conditions" svoltosi nel 2000. Partendo dal presupposto che vi siano quattro tipologie fondamentali di organizzazione del lavoro ("learning"; "lean production", taylorista, e a struttura semplice), si analizzano le dimensioni inerenti le condizioni fisiche di lavoro, l'orario di lavoro e l'intensità del lavoro. Attraverso queste dimensioni di indagine si scopre che proprio nelle prime due tipologie di organizzazione vi sono molte differenze: all'interno delle organizzazioni "learning" e "piatte" si riscontrano situazioni molto differenti, soprattutto se si mettono a confronto le organizzazioni che apprendono con quelle "piatte" che probabilmente sono quelle che hanno vissuto costosi (in termini di risorse umane e posti di lavoro) processi di ridimensionamento delle aziende, fino a giungere alla conclusione che talvolta i lavoratori

si trovano meglio in realtà produttive organizzate in modo tayloristico piuttosto che in altre in cui vi siano stati i cosiddetti processi di riorganizzazione ("re-engineering"). [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39169

13.03.2 Organizzazione del lavoro

Michinov E. La distance physique et ses effets dans les équipes de travail distribuées: une analyse psychosociale. In "Le travail humain", 71, 2008, n. 1, p. 1-21.

13.03.2; organizzazione del lavoro; lavoro di équipe; telelavoro; psicologia del lavoro; sociologia del lavoro

Bfpg: Per. St., Cod. 39208

13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro

13.04.5 Fattori fisici e psicologici

Grau-Pineda Carmen. Le harcèlement moral au travail dans la législation espagnole: du risque psychosocial à l'obligation de sécurité de l'employeur. In "Travail et emploi", 2007, n. 112, p. 49-61.

13.04.5; mobbing; condizioni di lavoro; ambiente di lavoro; sicurezza sul lavoro; salute sul lavoro; Spagna

Le molestie, psicologiche e non, nei luoghi di lavoro stanno assumendo sempre più importanza negli ultimi tempi a causa dei nuovi assetti produttivi che spingono le aziende a disumanizzare la forza lavoro e a diffondere una latente atmosfera di rischio sociale, sia per quanto attiene il posto di lavoro, sia per quanto attiene l'incolumità del personale. In Spagna esiste una legge che punta a prevenire le gli "hazards" nei luoghi di lavoro, come se si trattasse di un qualsiasi altro problema lavorativo tradizionalmente inteso. Sotto l'egida di questa nuova legge sono state effettuate nuove analisi sulla sicurezza del lavoro e sulla salute nei posti di lavoro, indagini che fanno palesare la necessità di

integrare la prevenzione nell'ambito di tutte le decisioni che i datori di lavoro prendono sia a livello di politica aziendale, che di livelli gerarchici. [GM]

Bfpg: Per. St., Cod. 39170

13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo

13.06.1 Relazioni di lavoro

Repenser le collectif / [textes par] Marcel Gauchet ... [et al.]. In "La revue de la CFDT", 2008, n. 87, p. 4-35.

13.06.1; relazioni di lavoro; individuo; individualismo; sindacato; contrattazione collettiva; rappresentanza dei lavoratori; protezione sociale; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 39159

13.06.3 Sindacalismo

Ray Jean-Emmanuel. Sur le financement des syndicats. In "Droit social", 2008, n. 2, p. 139-150.

13.06.3; sindacato; finanziamento; contributo sindacale; Francia

Bfpg: Per. St., Cod. 39158

Conferenza di organizzazione CGIL : il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale per riprogettare il paese, per una rinnovata confederalità : gennaio-maggio 2008. In "Rassegna sindacale", LIII, 2008, n. 1 (suppl.), 19 p.

13.06.3; sindacato; sindacalismo; territorio; lavoro; condizioni sociali; CGIL; Italia

Bfpg: Per. It., Cod. 39154

Sindacati e reti di welfare in Europa / a cura di Andrea Ciarini e Gustavo De Santis. Roma : INAS CISL, [2008]. 160 p. 978-88-95831-00-8.

13.06.3; sindacato; ruolo del sindacato; welfare state; politica sociale; servizi sociali; movimento operaio; livello locale; storia; Italia;

UE; INAS CISL

Gli atti del convegno tenutosi a Trento nel 2007 intendono sviluppare in modo transnazionale il ruolo del sindacato come attore che diviene parte integrante del nuovo assetto di welfare. In Italia il dibattito sul welfare si è sviluppato soprattutto attorno all'implementazione - tutt'altro che semplice, omogenea a livello territoriale e meramente tecnica - della Legge 328/2000. In questo nuovo assetto il sindacato può andare oltre il suo ruolo tradizionale di tutela organizzata dei lavoratori per sfruttare la parabola che l'ha portata a istituzionalizzarsi e a essere interlocutore stabile e riconosciuto da tutte le parti fra politica e società civile. I paralleli con gli altri Paesi europei, studiati quasi tutti da giovani ricercatori, mettono in luce proprio la peculiarità italiana rispetto a quelle del Regno Unito, della Svezia, della Germania, del Belgio (Fiandre), della Polonia, della Spagna. Il vantaggio che il sindacato avrebbe in questo nuovo assetto amministrativo consisterebbe nell'avere una diffusione estremamente capillare su tutto il territorio e nell'aver svolto, nell'arco di mezzo secolo, un ruolo di cerniera (talvolta di supplenza) fra politica e servizi sociali. Tale ruolo è ancora più visibile nel caso particolare dei patronati come l'INAS e gli altri presenti in Italia. [GM]

Bfpg: BB-V-57, Cod. 39184

13.06.5 Contrattazione collettiva

Ales Edoardo; Lo Faro Antonio. [La contrattazione collettiva transnazionale] / presentazione di Silvana Sciarra. In "Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", XXIX, 2007, n. 3 (115), p. 539-570.

13.06.5; contrattazione collettiva; contrattazione multinazionale; patto sociale; relazioni di lavoro; UE

Il contributo di Ales è una rielaborazione del rapporto presentato alla Commissione europea nel 2005 dal titolo "Transnational collective bargaining:

past, present and future". L'autore - estensore materiale del progetto e coordinatore del gruppo di ricerca composto da S. Engblom, T. Jaspers, S. Laulom, S. Sciarra, A. Sobczak e F. Valdés Dal-Ré - dopo aver svolto un'analisi "ragionata" sugli strumenti negoziali transnazionali, affronta la tematica della legislazione transnazionale a livello di settore e di impresa. Ales - dopo aver analizzato il Rapporto - pone l'attenzione sulla necessità di uno sviluppo della dimensione transnazionale della contrattazione collettiva e suggerisce una direttiva che preveda un quadro legale opzionale per quest'ultima. Lo Faro, invece, con il suo saggio propone un giudizio "da esterno" al lavoro svolto dal gruppo di studiosi e non tralascia di sottolineare l'attualità e l'importanza di natura non prettamente teorica e "divulgativa" delle "idee" sviluppate da quest'ultimi. Più nello specifico, l'A., una volta ammesse le difficoltà di concretizzazione del progetto (dovute ai tempi non ancora maturi per un'innovazione del genere!) riflette sulle motivazioni di un intervento comunitario sulla contrattazione collettiva transnazionale. [MR]

Bfpg: Per. It., Cod. 39190

Quel droit pour la négociation collective de demain? / avant-propos par Jean-Emmanuel Ray. In "Droit social", 2008, n. 1, p. 3-88.

13.06.5; contrattazione collettiva; patto sociale; responsabilità sociale; impresa; Francia; UE

Bfpg: Per. St., Cod. 39157

13.06.6 Conflitti di lavoro

Valentini Vincenzo. Sciopero politico e «diritto di sciopero»: il difficile equilibrio tra «libertà sociali», categorie giuridiche e regole. In "Argomenti di diritto del lavoro", XIII, 2008, n. 1, p. 75-110.

13.06.6; sciopero; diritto di sciopero; diritti dei lavoratori; sindacato; politica; Italia

È utile oggi rileggere il saggio

"Sciopero politico e diritto di sciopero" di Francesco Santoro-Passarelli ove l'Autore commentava, sottolineandone le ambiguità, la storica sentenza n. 290 del 1974, con cui la Corte costituzionale ha riconosciuto a pieno titolo la legittimità dello sciopero politico. Oggi, infatti, non è più così raro che i lavoratori (non solo subordinati) ricorrano allo sciopero politico anche nei servizi pubblici essenziali e la giurisprudenza di cassazione in una, per la verità poco commentata, decisione ha sottoposto a revisione critica le conclusioni cui era giunta la Corte costituzionale. Si avverte l'esigenza di riflettere sulle conseguenze determinate sul sistema dal riconoscimento della libertà di sciopero politico e sulla realistica qualificazione giuridica che oggi può darsi dello sciopero politico. Non si può, infatti, non tener conto del ruolo significativo svolto nel paese dalla "supplenza sindacale", che trova continua legittimazione nella debolezza degli attori politici. Seppure a rigore, e secondo l'insegnamento di Santoro-Passarelli, condurre lo sciopero al di fuori ed oltre gli interessi economico professionali dei lavoratori comporta una crisi degli assetti costituzionali, una volta che si è riconosciuto ai sindacati il potere di chiamare a raccolta i lavoratori su temi estranei alla loro condizione di lavoratori in quanto tali, il diritto di sciopero non poteva non estendersi anche all'area politica. La Cassazione con la sentenza n. 16515 del 2004 ha qualificato proprio come diritto soggettivo pieno lo sciopero per motivi esclusivamente politici, il cui esercizio non può comportare alcun pregiudizio per il lavoratore, nemmeno sul piano disciplinare. La necessità del bilanciamento tra i diversi diritti costituzionali deve allora essere particolarmente avvertita dal giurista, che, libero da suggestioni pansindacalistiche, non può non riaffermare l'ineludibilità del rispetto delle regole anche per gli scioperi con finalità politiche. [FG]

Bfpg: Per. It., Cod. 39199

14 POPOLAZIONE, RELAZIONI TRA RAZZE, MIGRAZIONE

14.02 Bambini e giovani

IRES CGIL; Save the children. Minori al lavoro : il caso dei minori migranti / presentazioni di Agostino Megale e Valerio Neri. Roma : Ediesse, c2007. 182 p. (Studi & ricerche). 978-88-230-1234-9.

14.02; lavoro minorile; bambini; immigrante; lavoratore migrante; mercato del lavoro; politica del lavoro; sindacato; Italia; Roma; Lazio

Con questo studio condotto da l'IRES in "partnership" con "Save the children Italia", continua l'impegno sindacale su tema del lavoro minorile. Il volume è articolato in due sezioni più un'ampia introduzione. Nell'introduzione viene illustrato uno scenario della situazione internazionale, utilizzando informazioni fornite da fonti ufficiali, per esempio l'UNICEF; inoltre, sono state presentate delle stime di questo fenomeno in Italia e quindi fornite alcune indicazioni di "policy". In primo luogo si descrive il lavoro minorile in Italia e si propongono degli approfondimenti su caratteristiche e tendenze del lavoro precoce dei minori di 15 anni, sia italiani che migranti, nonché le condizioni alla base del fenomeno; successivamente, viene elaborata un'analisi di taglio qualitativo delle attività lavorative svolte dai minori migranti. La seconda sezione, invece, è dedicata alla ricerca partecipata di "Save the children" con i minori migranti e offre un contributo conoscitivo sul lavoro dei minori stranieri, a partire da un loro diretto coinvolgimento. Le variabili prese in considerazione per cercare di interpretare il lavoro dei minori stranieri sono le stesse utilizzate per i minori italiani: lo status socio-economico familiare, i progetti migratori, le modalità di inserimento nella società italiana, la composizione della famiglia, i modelli di consumo. La ricerca partecipata ha permesso di accedere a realtà nascoste e di conoscere situazioni poco note, offrendo degli stimoli che potrebbero essere approfonditi. [AR]

Bfpg: CC-III-140, Cod. 39188

14.04 Donne

Quando la donna è imprenditore: organizzazione del lavoro e pari opportunità : seminario di studio : Roma, CEI, 15 maggio 2007. In "Notiziario dell'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro", XI, 2007, n. 6 (36), p. 9-79.

14.04; lavoratrice; donna; eguaglianza di opportunità; eguaglianza di trattamento; organizzazione del lavoro; imprenditori; Italia; UE

Vengono proposti gli atti del convegno "Quando la donna è imprenditore: organizzazione del lavoro e pari opportunità" nei quali sono approfonditi le ragioni che stanno alla radice dello stato di svantaggio delle donne rispetto agli uomini. In particolare si sceglie di adottare la chiave di lettura secondo la quale le donne, come ogni altra "minoranza" all'interno delle organizzazioni produttive, sarebbero potenzialmente portatrici di di differenza e pertanto di ricchezza. Si propone al riguardo l'adozione di strumenti e di metodi che possano stimare l'effettivo contributo di tali diversità in un contesto produttivo. In particolare l'effettivo impatto di tale fattore deve pur sempre fare i conti con le caratteristiche delle culture organizzative delle aziende nelle quali le donne si inseriscono: se innovative possono più facilmente fare tesoro del valore aggiunto portato dalle donne; se invece le imprese hanno una cultura più chiusa e restia al cambiamento, tale "diversità" può più facilmente essere vista come una minaccia o al più come un elemento di disturbo, o comunque non utile. [GM]

Bfpg: Per. It., Cod. 39200

14.09 Migrazione

Trent'anni dopo / a cura di Asher Colombo, Giuseppe Sciortino. Bologna : Il mulino, c2008. 300 p. (Stranieri in Italia). 978-88-15-12167-7.

14.09; immigrante; immigrazione; lavoratore migrante; carriera; partecipazione politica; integrazione sociale; Italia; Lombardia

Nel 1977 gli stranieri in Italia, erano poche decine di migliaia. Oggi sono all'incirca oltre due milioni, gran parte dei quali hanno fatto ingresso nell'ultimo decennio. Oggi, come documenta questo volume, la popolazione straniera è un fenomeno strutturale destinato a mantenere una rilevanza nei prossimi anni. Interi settori economici dipendono oggi in modo più o meno rilevante dalla presenza di una forza lavoro straniera. L'obiettivo principale del volume è quello di favorire la circolazione e la discussione di contributi di ricerca empirica su temi originali condotti con metodi rigorosi. In questo senso viene presentata una selezione di ricerche empiriche originali sull'immigrazione in Italia, per offrire una conoscenza adeguata del fenomeno, analizzandolo come un oggetto di ricerca sociale "normale". Tutti i saggi sono stati, infatti, valutati in forma anonima da esperti scelti per la loro competenza specifica. Un ruolo importante viene assegnato alle immigrazioni femminili e all'intreccio con il modello transnazionale di immigrazione: a questo argomento vengono dedicati i primi saggi del volume. Altri temi riguardano le possibilità di carriera degli immigrati; le forme emergenti di partecipazione politica degli stranieri in Italia; i figli di genitori stranieri nelle scuole medie lombarde nell'anno scolastico 2005/2006. [AR]

Bfgp: CC-III-126, Cod. 39185

Micossi Stefano; Iozzo Alfonso; Riera Imma. Migrazioni e investimenti nel Mediterraneo. In "AREL la rivista", 2007, n. 3, p. 38-49.

14.09; migrazione; politica migratoria; investimento; mercato comune; Paesi mediterranei; Italia; Spagna; UE

Bfgp: Per. It., Cod. 39150

Indice degli autori

A

Albrekt Larsen Christian: 39196 (13.01.1)
 Ales Edoardo: 39190 (13.06.5)
 Altieri Giovanna: 39186 (05.03)
 Associazione SocietàINformazione: 39179 (04.02)

B

Banca centrale europea: 39143 (11.02)
 Banca d'Italia: 39139 (11.02)
 Bestagno Francesco: 39172 (04.02)
 Blanpain Roger: 39192 (13.01.3)
 Brunello Giorgio: 39171 (06.07)

C

Caldarini Carlo: 39187 (06.08)
 Campagna Luigi: 39193 (04.03)
 Cappellari Lorenzo: 39171 (06.07)
 Caruso Bruno: 39147 (02.02)
 CEI. Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro: 39200 (14.04)
 CGIL: 39179 (04.02); 39154 (13.06.3)
 Ciarini Andrea: 39184 (13.06.3)
 Cimbalo Giovanni: 39140 (05.04)
 Codeluppi Vanni: 39166 (03.03)
 Colombo Asher: 39185 (14.09)
 Cordero di Montezemolo Luca: 39175 (05.03)

D

De Oto Antonello: 39140 (05.04)
 De Santis Gustavo: 39184 (13.06.3)
 Delétraz Hugues: 39167 (04.04)
 Demil Benoît: 39156 (03.04)
 Di Ruscio Luigi: 39141 (05.03)

E

Ena Anna Erika: 39160 (06.07)
 Epifani Guglielmo: 39146 (05.02)

F

Ferracuti Angelo: 39141 (05.03)
 Fiorendi Mario: 39144 (05.02)
 Frateschi Carlofilippo: 39163 (05.02)
 Fumagalli Fabio: 39178 (08.02)

G

Gauchet Marcel: 39159 (13.06.1)
 Giraud Gaël: 39206 (13.01.2)
 Grau-Pineda Carmen: 39170 (13.04.5)

H

Huo Jingjing: 39195 (02.01)

I

Iozzo Alfonso: 39150 (14.09)
 IRES CGIL: 39186 (05.03); 39188 (14.02)
 Ivaldo Marco: 39183 (05.04)

L

Lambertini Luca: 39161 (12.04)
 Lecocq Xavier: 39156 (03.04)
 Lembo Maurizio: 39146 (05.02)
 Lo Faro Antonio: 39190 (13.06.5)

M

Magnaghi Alberto: 39148 (04.03)
 Malanima Paolo: 39151 (05.02)
 Martinet Alain-Charles: 39207 (05.04)
 Martini Alberto: 39201 (12.05)
 Mastrangelo Gianfranco: 39145 (05.02)
 Mastropaolo Alfio: 39189 (04.04)
 Megale Agostino: 39188 (14.02)
 Memoli Vincenzo: 39164 (03.01)
 Michinov E: 39208 (13.03.2)
 Micossi Stefano: 39150 (14.09)
 Miglio Gianfranco: 39177 (04.04)
 Mirabelli Cesare: 39172 (04.02)
 Missaglia Dario: 39146 (05.02)
 Mo Costabella Luca: 39201 (12.05)
 Mocera Gianmario: 39178 (08.02)
 Monacelli Daniela: 39202 (02.04)
 Monni Salvatore: 39203 (08.02)
 Moro Giovanni: 39176 (05.01)
 Mucci Giandomenico: 39152 (05.04)

N

Negri Luigi: 39182 (04.02)
 Nelson Moira: 39195 (02.01)
 Neri Valerio: 39188 (14.02)

O

Ohta Souichi: 39173 (13.01.3)

P

Paltrinieri Roberta: 39166 (03.03)
 Pero Luciano: 39193 (04.03)

Q

Quaglino Gian Piero: 39194 (12.05)

R

Raffaelli Massimo: 39141 (05.03)
 Ranieri Andrea: 39174 (05.02)
 Ray Jean-Emmanuel: 39158 (13.06.3); 39157 (13.06.5)
 Renda Francesco: 39147 (02.02)
 Riera Imma: 39150 (14.09)
 Riolo Antonio: 39147 (02.02)
 Roscani Bruno: 39174 (05.02)

S

Sale Giovanni: 39153 (05.02)
 Santoro Stefania: 39194 (12.05)
 Sapienza Rosario: 39181 (04.01)

Save the children: 39188 (14.02)
 Scalvini Felice: 39168 (03.05)
 Schiera Pierangelo: 39177 (04.04)
 Sciarra Silvana: 39190 (13.06.5)
 Sciortino Giuseppe: 39185 (14.09)
 Scuccimarra Luca: 39189 (04.04)
 Sorge Bartolomeo: 39197 (05.02)
 Spaventa Alessandro: 39203 (08.02)
 Stephens John D: 39195 (02.01)
 Susi Francesco: 39187 (06.08)
 SVIMEZ: 39180 (03.01)

T

Tesio Vittorio: 39194 (12.05)
 Tiraboschi Michele: 39191 (04.01)

U

UE. Commissione: 39142 (01.03)
 UNESCO: 39149 (04.02)

V

Valentini Vincenzo: 39199 (13.06.6)
 Valeyre Antoine: 39169 (13.03.1)
 Vallebona Antonio: 39198 (04.01)
 Viada Laura: 39194 (12.05)
 Viola Francesco: 39172 (04.02)
 Visco Comandini Vincenzo: 39204 (08.16)

W

Wedderburn Lord: 39165 (04.01)

Z

Zanotti Armando: 39155 (13.01.3)
 Zoppoli Lorenzo: 39162 (13.01.2)

Indice dei soggetti

A

agricoltura: 39155 (13.01.3)
alfabetizzazione: 39145 (05.02)
ambiente di lavoro: 39170 (13.04.5)
America latina: 39139 (11.02)
amministrazione fiscale: 39139 (11.02)
amministrazione locale: 39148 (04.03); 39193 (04.03); 39189 (04.04)
amministrazione pubblica: 39193 (04.03); 39189 (04.04)
amministrazione regionale: 39148 (04.03)
antropologia sociale e culturale: 39183 (05.04)
anziani: 39202 (02.04)
apprendimento: 39187 (06.08)
assetto del tempo di lavoro: 39151 (05.02)
assistenza sociale: 39202 (02.04)
Australia: 39196 (13.01.1)

B

bambini: 39188 (14.02)
banca: 39143 (11.02)
Belgio: 39187 (06.08)
benessere: 39160 (06.07)
Bergamo: 39148 (04.03); 39144 (05.02)
biotecnologia: 39149 (04.02)

C

cambiamento sociale: 39186 (05.03)
carriera: 39186 (05.03); 39185 (14.09)
cattolico: 39144 (05.02); 39153 (05.02); 39152 (05.04)
CGIL: 39174 (05.02); 39146 (05.02); 39154 (13.06.3)
Chiesa cattolica: 39182 (04.02); 39197 (05.02); 39153 (05.02); 39152 (05.04)
CISL, Bergamo: 39144 (05.02)
classe dirigente: 39175 (05.03)
classe operaia: 39141 (05.03)
comportamento del consumatore: 39166 (03.03)
comportamento politico: 39175 (05.03)
comunicazione: 39160 (06.07)
concertazione: 39198 (04.01)
concorrenza: 39204 (08.16)
condizioni di lavoro: 39141 (05.03); 39169 (13.03.1); 39170 (13.04.5)
condizioni di vita: 39141 (05.03)
condizioni sociali: 39154 (13.06.3)
conflitto di lavoro: 39165 (04.01)

consumatore: 39166 (03.03)
consumo: 39166 (03.03)
contrattazione collettiva: 39191 (04.01); 39140 (05.04); 39159 (13.06.1); 39190 (13.06.5); 39157 (13.06.5)
contrattazione multinazionale: 39190 (13.06.5)
contratto di lavoro: 39168 (03.05); 39165 (04.01); 39191 (04.01); 39192 (13.01.3)
contributo sindacale: 39158 (13.06.3)
cooperativa: 39168 (03.05)
costituzione: 39153 (05.02)
Costituzione europea: 39181 (04.01)
Costituzione italiana: 39153 (05.02)
crescita economica: 39180 (03.01); 39164 (03.01)
criminalità: 39147 (02.02)
cultura: 39167 (04.04); 39197 (05.02); 39163 (05.02)

D

Danimarca: 39206 (13.01.2)
delocalizzazione industriale: 39203 (08.02)
Democratici di sinistra: 39174 (05.02)
democrazia: 39164 (03.01); 39189 (04.04); 39197 (05.02)
Di Vittorio Giuseppe: 39146 (05.02)
Direttiva 1999/70/CE: 39192 (13.01.3)
diritti civili: 39179 (04.02)
diritti dei lavoratori: 39165 (04.01); 39191 (04.01); 39140 (05.04); 39206 (13.01.2); 39199 (13.06.6)
diritti economici e sociali: 39179 (04.02)
diritti sindacali: 39179 (04.02)
diritti umani: 39179 (04.02); 39182 (04.02); 39172 (04.02); 39149 (04.02)
diritto: 39198 (04.01)
diritto comunitario: 39142 (01.03); 39181 (04.01); 39192 (13.01.3)
diritto del lavoro: 39165 (04.01); 39191 (04.01); 39198 (04.01); 39140 (05.04); 39162 (13.01.2); 39192 (13.01.3)
diritto di sciopero: 39199 (13.06.6)
diritto fiscale: 39139 (11.02)
diritto internazionale: 39172 (04.02)
disoccupazione: 39195 (02.01); 39201 (12.05); 39196 (13.01.1)
distretto industriale: 39203 (08.02)
donna: 39186 (05.03); 39200 (14.04)
Dossetti Giuseppe: 39153 (05.02)

E

economia: 39180 (03.01); 39164

(03.01); 39163 (05.02)
economia sociale: 39168 (03.05); 39148 (04.03)
educazione: 39187 (06.08)
educazione degli adulti: 39145 (05.02); 39187 (06.08)
eguaglianza di opportunità: 39200 (14.04)
eguaglianza di trattamento: 39200 (14.04)
etica: 39182 (04.02); 39172 (04.02); 39149 (04.02); 39175 (05.03); 39183 (05.04); 39140 (05.04)

F

famiglia: 39186 (05.03)
filosofia: 39183 (05.04)
finanza pubblica: 39139 (11.02)
finanziamento: 39158 (13.06.3)
flessibilità del lavoro: 39191 (04.01); 39206 (13.01.2); 39162 (13.01.2)
flessibilità del lavoro: 39140 (05.04)
Francia: 39189 (04.04); 39206 (13.01.2); 39159 (13.06.1); 39158 (13.06.3); 39157 (13.06.5)
funzionario sindacale: 39174 (05.02); 39146 (05.02)

G

gestione delle risorse umane: 39194 (12.05)
gestione industriale: 39178 (08.02)
Giappone: 39173 (13.01.3)
giovani: 39186 (05.03)
governo: 39189 (04.04)

I

immigrante: 39188 (14.02); 39185 (14.09)
immigrazione: 39185 (14.09)
imprenditori: 39200 (14.04)
impresa: 39166 (03.03); 39156 (03.04); 39207 (05.04); 39161 (12.04); 39194 (12.05); 39173 (13.01.3); 39157 (13.06.5)
impresa industriale: 39178 (08.02); 39203 (08.02)
impresa multinazionale: 39178 (08.02)
INAS CISL: 39184 (13.06.3)
incentivo al lavoro: 39201 (12.05)
indennità di disoccupazione: 39201 (12.05)
India: 39139 (11.02)
individualismo: 39159 (13.06.1)
individuo: 39183 (05.04); 39159 (13.06.1)
inserimento professionale: 39171 (06.07)
integrazione economica: 39167 (04.04); 39143 (11.02)
integrazione politica: 39167 (04.04)
integrazione sociale: 39185 (14.09)
interesse: 39198 (04.01)

intervento dello Stato: 39163 (05.02)
 investimento: 39150 (14.09)
 istituzione sociale: 39144 (05.02)
 istruzione pubblica: 39145 (05.02)
 istruzione superiore: 39171 (06.07)
 Italia: 39147 (02.02); 39202 (02.04); 39180 (03.01); 39168 (03.05); 39165 (04.01); 39191 (04.01); 39198 (04.01); 39179 (04.02); 39193 (04.03); 39189 (04.04); 39176 (05.01); 39174 (05.02); 39145 (05.02); 39146 (05.02); 39151 (05.02); 39153 (05.02); 39141 (05.03); 39175 (05.03); 39186 (05.03); 39140 (05.04); 39171 (06.07); 39160 (06.07); 39187 (06.08); 39178 (08.02); 39203 (08.02); 39161 (12.04); 39201 (12.05); 39194 (12.05); 39192 (13.01.3); 39154 (13.06.3); 39184 (13.06.3); 39199 (13.06.6); 39188 (14.02); 39200 (14.04); 39185 (14.09); 39150 (14.09)

L

lavoratore: 39186 (05.03)
 lavoratore agricolo: 39155 (13.01.3)
 lavoratore migrante: 39140 (05.04); 39188 (14.02); 39185 (14.09)
 lavoratrice: 39186 (05.03); 39200 (14.04)
 lavoro: 39186 (05.03); 39154 (13.06.3)
 lavoro di équipe: 39208 (13.03.2)
 lavoro minorile: 39188 (14.02)
 lavoro nero: 39155 (13.01.3)
 Lazio: 39148 (04.03); 39187 (06.08); 39188 (14.02)
 letteratura: 39141 (05.03)
 liberalizzazione degli scambi: 39204 (08.16)
 libertà: 39142 (01.03)
 Libro verde: modernizzare il diritto del lavoro per rispondere alle sfide del XXI secolo: 39191 (04.01)
 licenziamento: 39201 (12.05)
 livello locale: 39180 (03.01); 39189 (04.04); 39187 (06.08); 39184 (13.06.3)
 livello regionale: 39173 (13.01.3)
 Lombardia: 39148 (04.03); 39144 (05.02); 39185 (14.09)

M

management: 39207 (05.04); 39161 (12.04); 39194 (12.05)
 Marocco: 39189 (04.04)
 maternità: 39186 (05.03)
 mercato: 39166 (03.03)
 mercato comune: 39150 (14.09)
 mercato del lavoro: 39195 (02.01); 39196 (13.01.1); 39206 (13.01.2); 39188 (14.02)

Mezzogiorno: 39180 (03.01); 39148 (04.03)
 migrazione: 39150 (14.09)
 mobbing: 39170 (13.04.5)
 mobilità della manodopera: 39201 (12.05)
 modello economico: 39156 (03.04)
 mondializzazione dell'economia: 39180 (03.01); 39161 (12.04)
 movimento operaio: 39184 (13.06.3)
 movimento sociale: 39144 (05.02)

N

Nuova Zelanda: 39139 (11.02)

O

occupazione: 39203 (08.02); 39173 (13.01.3)
 occupazione giovanile: 39173 (13.01.3)
 occupazione precaria: 39140 (05.04)
 occupazione temporanea: 39192 (13.01.3)
 opinione pubblica: 39175 (05.03)
 opportunità di occupazione: 39171 (06.07)
 orario di lavoro: 39169 (13.03.1)
 organizzazione del lavoro: 39169 (13.03.1); 39208 (13.03.2); 39200 (14.04)
 organizzazione dell'impresa: 39161 (12.04)
 organizzazione internazionale: 39142 (01.03)

P

Paesi dell'OCSE: 39139 (11.02)
 Paesi mediterranei: 39150 (14.09)
 Paesi produttori di petrolio: 39139 (11.02)
 partecipazione politica: 39152 (05.04); 39185 (14.09)
 partecipazione sociale: 39144 (05.02); 39152 (05.04)
 Partito comunista italiano: 39174 (05.02)
 patrimonio culturale: 39163 (05.02)
 patto sociale: 39190 (13.06.5); 39157 (13.06.5)
 Pirelli: 39178 (08.02)
 politica: 39147 (02.02); 39182 (04.02); 39177 (04.04); 39176 (05.01); 39174 (05.02); 39197 (05.02); 39146 (05.02); 39153 (05.02); 39141 (05.03); 39175 (05.03); 39152 (05.04); 39199 (13.06.6)
 politica del lavoro: 39195 (02.01); 39191 (04.01); 39196 (13.01.1); 39162 (13.01.2); 39188 (14.02)
 politica dell'occupazione: 39195 (02.01); 39173 (13.01.3)
 politica di sviluppo: 39142 (01.03);

39180 (03.01)
 politica economica: 39142 (01.03); 39180 (03.01)
 politica fiscale: 39139 (11.02)
 politica migratoria: 39150 (14.09)
 politica monetaria: 39143 (11.02)
 politica sociale: 39142 (01.03); 39195 (02.01); 39184 (13.06.3)
 politico: 39174 (05.02)
 popolazione: 39175 (05.03)
 povertà: 39202 (02.04)
 problema sociale: 39147 (02.02)
 produttività: 39151 (05.02)
 produzione: 39166 (03.03)
 protezione sociale: 39202 (02.04); 39159 (13.06.1)
 psicologia: 39160 (06.07)
 psicologia del lavoro: 39208 (13.03.2)

Q

quadro istituzionale: 39142 (01.03); 39181 (04.01); 39167 (04.04)

R

rappresentanza dei lavoratori: 39159 (13.06.1)
 reddito garantito: 39202 (02.04)
 regime pensionistico: 39202 (02.04)
 Regno Unito: 39165 (04.01)
 reimpiego: 39201 (12.05)
 relazioni di lavoro: 39168 (03.05); 39159 (13.06.1); 39190 (13.06.5)
 relazioni internazionali: 39142 (01.03); 39143 (11.02)
 religione: 39153 (05.02); 39152 (05.04); 39140 (05.04)
 responsabilità sociale: 39207 (05.04); 39157 (13.06.5)
 rete sociale: 39148 (04.03)
 rischio: 39169 (13.03.1)
 risorse umane: 39168 (03.05); 39194 (12.05)
 Roma: 39148 (04.03); 39188 (14.02)
 Romania: 39203 (08.02)
 ruolo del sindacato: 39198 (04.01); 39184 (13.06.3)

S

salario: 39168 (03.05); 39151 (05.02); 39171 (06.07); 39173 (13.01.3)
 salute sul lavoro: 39169 (13.03.1); 39170 (13.04.5)
 Sardegna: 39187 (06.08)
 sciopero: 39199 (13.06.6)
 scuola: 39145 (05.02)
 servizi per l'occupazione: 39173 (13.01.3)
 servizi sociali: 39168 (03.05); 39184 (13.06.3)
 servizio postale: 39204 (08.16)
 settore terziario: 39173 (13.01.3)

Sicilia: 39147 (02.02)
sicurezza: 39142 (01.03)
sicurezza dell'occupazione: 39206 (13.01.2); 39162 (13.01.2)
sicurezza sul lavoro: 39169 (13.03.1)
sindacalismo: 39154 (13.06.3)
sindacato: 39165 (04.01); 39198 (04.01); 39174 (05.02); 39146 (05.02); 39178 (08.02); 39155 (13.01.3); 39159 (13.06.1); 39158 (13.06.3); 39154 (13.06.3); 39184 (13.06.3); 39199 (13.06.6); 39188 (14.02)
sistema del credito: 39143 (11.02)
sistema di valori: 39172 (04.02); 39197 (05.02)
sistema fiscale: 39139 (11.02)
sistema politico: 39164 (03.01); 39177 (04.04); 39189 (04.04)
società: 39147 (02.02); 39182 (04.02); 39176 (05.01)
sociologia: 39176 (05.01)
sociologia del lavoro: 39208 (13.03.2)
soddisfazione sul lavoro: 39168 (03.05)
Spagna: 39192 (13.01.3); 39170 (13.04.5); 39150 (14.09)
Stato: 39177 (04.04)
storia: 39147 (02.02); 39177 (04.04); 39167 (04.04); 39176 (05.01); 39174 (05.02); 39144 (05.02); 39145 (05.02); 39146 (05.02); 39151 (05.02); 39153 (05.02); 39141 (05.03); 39184 (13.06.3)
strategia dell'impresa: 39156 (03.04); 39207 (05.04)
sicurezza sul lavoro: 39170 (13.04.5)
Sud Africa: 39139 (11.02)
Svezia: 39192 (13.01.3)
sviluppo dell'organizzazione: 39156 (03.04); 39193 (04.03); 39160 (06.07)
sviluppo delle istituzioni: 39181 (04.01); 39193 (04.03)
sviluppo economico: 39180 (03.01); 39143 (11.02)
sviluppo sociale: 39187 (06.08)

T

tasso di crescita: 39180 (03.01)
telelavoro: 39208 (13.03.2)
teoria: 39166 (03.03); 39163 (05.02)
teoria economica: 39164 (03.01)
teoria politica: 39177 (04.04)
territorio: 39207 (05.04); 39154 (13.06.3)
Toscana: 39148 (04.03)
Trattato di Lisbona: 39181 (04.01)
Turchia: 39139 (11.02)

U

UE: 39142 (01.03); 39195 (02.01); 39164 (03.01); 39165 (04.01); 39181 (04.01); 39191 (04.01); 39179 (04.02); 39167 (04.04); 39175 (05.03); 39186 (05.03); 39207 (05.04); 39140 (05.04); 39204 (08.16); 39139 (11.02); 39143 (11.02); 39161 (12.04); 39206 (13.01.2); 39162 (13.01.2); 39155 (13.01.3); 39192 (13.01.3); 39169 (13.03.1); 39184 (13.06.3); 39190 (13.06.5); 39157 (13.06.5); 39200 (14.04); 39150 (14.09)
UE. Stati membri: 39142 (01.03); 39204 (08.16); 39143 (11.02)
università: 39171 (06.07); 39160 (06.07)
Università degli studi, Foggia: 39160 (06.07)
uomo: 39186 (05.03)

V

valutazione: 39171 (06.07)
violazione: 39182 (04.02)

W

welfare state: 39195 (02.01); 39184 (13.06.3)

Indice del numero

Editoriale	p. 3
La bilateralità nel sistema di relazioni industriali italiano. Cenni per il dibattito sul futuro del sindacato.	3
Recensioni	6
Cambiare o morire lentamente	6
Abstract e segnalazioni	9
01 Relazioni internazionali	9
01.03 Organizzazioni internazionali	9
02 Politica sociale, protezione sociale e sicurezza sociale	9
02.01 Politica sociale	9
02.02 Problemi sociali, criminalità e delinquenza	9
02.04 Protezione sociale/Anzianità	9
03 Sviluppo economico	9
03.01 Economia	9
03.03 Distribuzione del reddito	10
03.04 Economia d'impresa	10
03.05 Cooperative	10
04 Diritto, diritti umani, governo e politica	11
04.01 Diritto	11
04.02 Diritti umani	12
04.03 Governo e amministrazione pubblica	12
04.04 Politica	13
05 Scienze sociali, cultura, umanità e arti	13
05.01 Scienze sociali	13
05.02 Cultura e storia	13
05.03 Società e questioni sociali	14
05.04 Filosofia, etica e religione	15
06 Educazione e formazione	15
06.07 Infrastrutture educative	16
06.08 Metodi pedagogici e materiale didattico	16
08 Attività economiche	16
08.02 Impresa industriale	16
08.16 Mass media, editoria e telecomunicazioni	17
11 Finanza	17
11.02 Finanziamento	17
12 Management	17
12.04 Management	17
12.05 Gestione del personale	17
13 Lavoro e occupazione	18
13.01 Manodopera, occupazione, disoccupazione e mobilità	18
13.01.1 Economia del lavoro	18
13.01.2 Mercato del lavoro	18
13.01.3 Occupazione	18
13.03 Condizioni di lavoro e organizzazione del lavoro	19

13.03.1 Condizioni di lavoro	19
13.03.2 Organizzazione del lavoro	19
13.04 Ambiente, sicurezza e igiene del lavoro	19
13.04.5 Fattori fisici e psicologici	19
13.06 Relazioni di lavoro, sindacalismo	20
13.06.1 Relazioni di lavoro	20
13.06.3 Sindacalismo	20
13.06.5 Contrattazione collettiva	20
13.06.6 Conflitti di lavoro	20
14 Popolazione, relazioni tra razze, migrazione	21
14.02 Bambini e giovani	21
14.04 Donne	21
14.09 Migrazione	21
Indice degli autori	23
Indice dei soggetti	24